TRIESTE, Martedì 6 Luglio 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7328
Anno XXI dell'E. F. - VIII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

NUOVI SUCCESSI AEREI NELLO SCACCHIERE ITALIANO

108 velivoli abbattuti in 2 giorni

Altri 29 apparecchi in prevalenza quadrimotori e 20 aerosiluranti distrutti sui territori occupati dal Reich e nell'estremo Nord - Quattro piroscafi nemici colati a picco dagli «U. Boote» nel Mediterraneo

Il Quartier Generale delle Forze armate comunica in data di ieri 5 luglio 1943 - XXI: Bollettino 1136:

Formazioni nemiche hanno sganciato bombe su Catania, Sciacca, località minori della Sicilia e sul Cagliaritano causando lievi danni e poche vittime.

L'Aviazione dell'Asse anche ieri ha validamente intercettato i velivoli incursori impegnandoli in aspri combattimenti. Nostri reparti da caccia con successivi attacchi abbattevano 25 aerei dei quali 18 sulla piana di Catania ad opera dei cacciatori del IV Stormo. Altri 21 apparecchi venivano distrutti dalla caccia germanica. Le batterie contraeree italiane e tedesche, con il loro preciso tiro, facevano inoltre precipitare 10 velivoli.

Alle perdite avversarie, segnalate nel Bollettino di ieri, vanno aggiunti 2 aeroplani abbattuti 1 presso le isole Jonie ed 1 in territorio di Alghero.

Nelle due ultime giornate il nemico ha così perduto complessivamente, nello scacchiere italiano, 108 apparecchi in gran parte plurimotori.

Gli aerei abbattuti da batterie contraeree sono caduti: 1 a Gerbini, 2 tra Gerbini e Lentini, 2 a Plaia, 2 nella zona di Campo Mulini, 2 tra Caltagirone e San Michele (località della provincia di Catania), 1 a Sciacca (Agrigento).

Le incursioni citate dal Bollettino odierno hanno causato nella popolazione civile le seguenti vittime finora accertate:

a Catania 4 morti e 7 feriti;
a Gerbini 3 morti e 9 feriti;
nel Cagliaritano 2 morti e 3 feriti.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 5

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Cacciatori tedeschi hanno fatto fallire la scorsa notte, un tentativo di attacco compiuto da una formazione di aerosiluranti nemici contro un convoglio che navigava nelle acque dell'estremo Nord. Senza perdite da parte nostra sono stati abbattuti 20 apparecchi nemici. In queste operazioni il tenente Weissenburger ha abbattuto 7 apparecchi nemici.

Nel Mediterraneo e nei territori occidentali occupati, l'Aviazione anglo-nordamericana, che ha tentato invano di attaccare aerodromi, linee di comunicazione ed impianti industriali, ha subito in aspri duelli aerei nuove, dure perdite. Sul territorio italiano sono stati abbattuti 56 apparecchi nemici di cui 28 ad opera dell'Aviazione germanica, mentre sui territori occidentali occupati sono stati fatti precipitare 29 altri velivoli. Cosicchè sono stati abbattuti complessivamente 65 apparecchi anglo-nordamericani in prevalenza quadrimotori pesanti da bombardamento. 9 cacciatori tedeschi non hanno fatto ritorno.

5 apparecchi da bombardamento nemici che volavano isolatamente, hanno sganciato la notte scorsa, alcune bombe sul territorio della Germania occidentale. I danni sono di scarsa entità.

Sottomarini tedeschi hanno colato a picco nel Mediterraneo in aspri combattimenti 4 navi nemiche stazzanti complessivamente 21 mila tonnellate, facenti parte di un convoglio fortemente scortato.

Le perdite americane
3 mila uomini fuori combattimento
nella sola VIII Squadra aerea

Buenos Aires, 5

Si ha da Washington che — secondo notizie ufficiali — nel primo anno di operazioni contro il nemico in Europa, soltanto l'VIII Squadra aerea nordamericana ha avuto 3 mila aviatori, tra morti, feriti e prigionieri, fuori combattimento.

ITALIA E ROMANIA
Un messaggio al Duce
del Vicepresidente Antonescu

E' pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Lasciando l'ospitale terra d'Italia Vi prego, Duce, consentirmi di esprimere la mia gratitudine per l'accoglienza riservatami e per l'incontro che ha arricchito la mia vita. Vi prego di gradire il fedele omaggio di un latino e la testimonianza della mia fede nel grande destino della Patria. Sono felice di portare con me la parola di apprezzamento del Duce per la Romania del Maresciallo Antonescu e per i suoi soldati. Mihai Antonescu presidente a. I. del Consiglio dei ministri, ministro degli Affari Esteri».

Il Servizio del lavoro tedesco ha completato un altro «bunker» lungo il Vallo mediterraneo

L'„incidente" aereo di Gibilterra

Sikorsky non incomoderà più

Il Governo del Reich è in possesso di informazioni dirette dalle quali risulta comprovato senza possibilità di dubbio il nuovo delitto del Secret Service

La Linea, 5

Si annuncia che un apparecchio da bombardamento Liberator mentre decollava da un aeroporto di Gibilterra è precipitato al suolo fracassandosi. A bordo di esso si trovavano, tra gli altri, il generale Sikorsky Capo del Governo nominale polacco residente a Londra e sua figlia che sono rimasti uccisi sul colpo. Il generale Sikorsky era accompagnato dal maggiore generale Klimecky e da altri componenti il suo Stato Maggiore. Tutti sono periti ad eccezione del pilota che è rimasto gravemente ferito.

Si annuncia da Londra che, in seguito alla morte del generale Sikorsky, il Vice primo ministro del Governo nominale polacco in Inghilterra, Stanislao Mikolshezyk, ha assunto le funzioni di Primo ministro e che il ministro della Guerra dello stesso Governo nominale Marian Kukiel, quelle di comandante in capo delle Forze armate.

Parla un portavoce della Wilhelmstrasse

Berlino, 5

Ancora una volta, per risolvere una ingarbugliatissima situazione, la politica britannica ha fatto ricorso all'assassinio: questa è l'impressione suscitata a Berlino dalla notizia della tragica morte del generale Sikorsky. Il fatto ha un precedente analogo, quello di Darlan. Anche allora si era determinato, ad un certo punto, per il Governo di Londra, un problema intricato, pieno di incognite e di aspetti penosi nei confronti di un Paese alleato, gli Stati Uniti. I sicari prezzolati del Secret Service tagliarono netto il nodo gordiano, tolsero d'imbarazzo il Foreign Office.

Oggi il caso si ripete. Che Sikorsky sia caduto vittima di un attentato organizzato dal Secret Service britannico è per i circoli berlinesi un fatto incontestabile. Già la stessa propaganda inglese ha contribuito, certo involontariamente, a far capire che nell'improvvisa morte del Capo del Governo fuoruscito c'era una tinta di mistero. La prima informazione Reuter di stamane diceva che Sikorsky era stato ucciso, un successivo Comunicato diramato appena cinque minuti più tardi accennava invece laconicamente ad un incidente di volo.

La convinzione tedesca che Sikorsky sia stato assassinato si basa, del resto, su elementi molto concreti. Il portavoce della Wilhelmstrasse dichiara che il Governo del Reich è in possesso di informazioni dirette dalle quali risulta comprovato, senza possibilità di dubbio, che Sikorsky è vittima del Secret Service.

Un elemento scomodo

Sikorsky era diventato per gli alleati, ma soprattutto per gli Inglesi, un elemento quanto mai scomodo. Per colpa sua, la politica anglosassone si era andata cacciando in un vicolo cieco. I rapporti fra il Governo di Londra, che, come finanziatore è responsabile sotto un certo aspetto del Governo presieduto da Sikorsky, e il Governo di Mosca erano più volte venuti a trovarsi in serie difficoltà a causa dell'incauto e poco diplomatico generale polacco. La persona di quest'ultimo simbolizzava, per così dire, l'insolubile groviglio della politica britannica gravata da un'ipoteca di garanzie territoriali per la Polonia e premuta, d'altra parte, da un potente alleato come l'Unione sovietica il quale non aveva fatto mistero delle proprie intenzioni di volersi annettere, dopo la vittoria, per lo meno mezza Polonia.

Realtà inconfutabile

Il Foreign Office aveva tentato in tutti i modi di indurre Sikorsky a più miti consigli, ma c'era riuscito solo a metà. Una settimana fa, secondo informazioni berlinesi, aveva chiesto categoricamente a Sikorsky di presentare le proprie dimissioni. Il generale rispose riaffermando, come è noto, in un pubblico discorso la propria intransigenza nei riguardi dei postulati polacchi. Anche la Casa Bianca aveva avuto delle serie seccature in seguito alle vaste ripercussioni provocate dall'atteggiamento di Sikorsky nel caso Katyn tra le migliaia di Polacchi residenti negli Stati Uniti. In queste condizioni, non rimaneva altra via da seguire che eliminare Sikorsky dalla scena politica, il che è stato fatto dal Secret Service.

Sotto un certo aspetto, si dichiara a Berlino, Sikorsky può definirsi l'ultima vittima di Katyn. Dalle informazioni tedesche risulta pure che alcuni giorni fa circolava insistente negli ambienti della immigrazione polacca a Londra la voce che fra i circoli politici inglesi e quelli americani fossero in corso conversazioni per nominare un successore di Sikorsky: si sapeva dunque che quest'ultimo non avrebbe avuto lunga vita.

«Nessun tentativo, nessuna manovra della propaganda nemica — ha ribadito il portavoce della Wilhelmstrasse — potrà mascherare la realtà inconfutabile che Sikorsky è stato tolto di mezzo per ordine del Governo britannico».

Testardo e sfortunato

La Börsen Zeitung *trova molto significativo, tra l'altro, che unico superstite dell'asserito incidente di volo sia proprio l'unico Inglese che si trovava a bordo: il pilota. Secondo il giornale, il viaggio di Sikorsky aveva lo scopo di controbattere talune tendenze manifestatesi tra le Divisioni polacche del Vicino Oriente, in relazione al massacro di Katyn.*

Sikorsky personificava in sommo grado le caratteristiche della Nazione polacca: era testardo e sfortunato. Come generale fu perseguitato dalla disdetta. Comandante della V Armata nella guerra contro l'Unione sovietica nel 1920, si sentì rinfacciare ripetutamente da Pilsudsky di essere stato la causa della sconfitta di Brest Litowsk. Dopo aver fatto parte per breve tempo del Governo, si guastò del tutto con Pilsudsky e dovette emigrare all'estero. A Parigi svolse per lunghi anni attiva propaganda contro tutti i Governi polacchi, nessuno escluso. Il destino lo fece ritornare alla ribalta nel periodo più drammatico per il suo Paese: all'epoca della campagna tedesca contro la Polonia.

Richiamato il 1.o settembre 1939 dal Presidente Moscicky perchè assumesse il comando di un'Armata stazionante alla frontiera, non fece nemmeno in tempo a partire: l'Armata era già stata travolta e annientata. L'ambasciatore polacco gli conferì l'onore di comandare l'Armata polacca che doveva venire creata in Francia: funzione platonica, perchè tale Armata non venne mai allestita.

Verso la fine di settembre del 1939 ricevette l'incarico di costituire il cosiddetto Governo fuoruscito. La prima volta che osò uscire da Londra ed esprimere il proprio pensiero fu in occasione del misfatto di Katyn. Fu allora che, senza saperlo, segnò la propria sentenza di morte.

La "Pravda„ si scaglia
contro i «prematuri e utopistici programmi di pace»

Roma, 5

La Pravda *interpreta il malumore del Cremlino in un altezzoso e crudo articolo di fondo nel quale si scaglia, con veemenza contro quelli che il giornale ufficioso russo definisce «prematuri ed utopistici programmi di pace». Fermo nel suo proposito di non prendere impegni che comunque possano legare domani le mani all'imperialismo slavo ed all'imperialismo rivoluzionario bolscevico, il Cremlino rifiuta di discutere la questione polacca, la questione jugoslava, le questioni scandinave, la questione mediterranea e le varie questioni del Medio Oriente. Le Nazioni unite, secondo la* Pravda, *debbono pensare unicamente a fare la guerra e non buttare sul tavolo dei governanti discussioni e peggio ancora trattative sulle quali il Cremlino non intende fare conoscere nè il suo pensiero, nè il suo programma.*

La scaltrezza sovietica vede in certe discussioni nordamericane un tranello per imprigionare la libertà del Governo russo al futuro tavolo della pace. Mosca ritiene che, in caso di sconfitta, tutte queste discussioni sono senza valore. In caso di vittoria, Mosca pensa di essere al tavolo della pace, la più forte e si propone di fare pesare duramente la sua forza.

Sciocchezzaio nemico
Nuova ondata di terrore in Italia - Scioperi a Trieste e a Torino

Roma, 5

Ecco alcuni esempi dello sciocchezzaio nemico: Il News Chronicle *pubblica una corrispondenza da Glasgow in cui viene riportata una intervista con un marinaio della Marina mercantile britannica, William Archibald, rimpatriato recentemente dal nostro Paese. L'intervista contiene le consuete «rivelazioni» sul desiderio che gli Italiani hanno di vedere presto arrivare i «liberatori inglesi».*

Il Daily Mail *ha i titoli seguenti su quasi tutta la prima pagina:* «Il Duce scatena una nuova ondata di terrore in Italia. La polizia italiana avrà pieni poteri». *Segue la seguente nota redazionale a caratteri marcati:* «Il terrore poliziesco regna sovrano in tutta l'Italia. Mussolini ha investito ieri il capo della polizia italiana di poteri straordinari per rafforzare il fronte interno ed assicurare l'ordine pubblico».

Radio Londra in data 3, ha diramato: «Oggi abbiamo notizie d'un altro sciopero in Italia e precisamente a Trieste tra i lavoratori portuali, i quali hanno disertato il lavoro per ottenere aumenti di salario. Lo sciopero ebbe inizio in marzo e sembra che sia stato immediatamente successivo a quello di 50.000 operai delle industrie belliche di Torino».

Il Duce presiede il Comitato corporativo

Roma, 5

Oggi a Palazzo Venezia si è riunito, sotto la presidenza del Duce, il Comitato corporativo centrale. Sono stati discussi i primi argomenti del seguente ordine del giorno: 1) Relazione dell'attività delle corporazioni; 2) Approvazione del piano di concentrazione dell'industria per le conserve alimentari di origine vegetale; 3) Approvazione del piano di concentrazione dell'industria conciaria e delle calzature; 4) Riordinamento dell'organizzazione corporativa; 5) Estensione all'industria privata delle norme di unificazione; 6) Modificazione dell'inquadramento sindacale degli artisti dei lavori dello spettacolo; 7) Approvazione degli accordi economici integrativi provinciali per la trebbiatura a macchina dei cereali; 8) Approvazione di ordinanza corporativa per la disciplina della produzione e del commercio degli abrasivi e dei detergenti; 9) Accordo economico per la motoaratura; 10) Varie.

Il Duce riceve il presidente
della Società anonima «Cogne» 1 milione per opere benefiche

Il Duce ha ricevuto il generale senatore Montefinale, presidente della Società anonima nazionale «Cogne» il quale ha riferito sull'andamento soddisfacente della Società stessa e gli ha consegnato la somma di un milione di lire, che sono state così distribuite: Ospedale puerpere «Maria di Piemonte» lire 200.000; famiglie operaie Cogne mutilati e caduti lire 100.000; famiglie caduti Aosta lire 100.000; famiglie caduti Imola lire 100.000; Istituto «Principe di Piemonte» R. Marina lire 25.000; Associazione caduti Aeronautica lire 25.000; Ospedale Mauriziano Aosta lire 200 mila; Opera Maternità e Infanzia Aosta lire 100.000; G.I.L. Aosta lire 100.000; costruendo Gruppo sportivo Aosta lire 50.000.

Nuovo sottosegretario romeno

Bucarest, 5

Secondo un comunicato odierno Jon Dimitri Enescu è stato nominato sottosegretario al Lavoro.

Dall'entrata in guerra degli Stati Uniti

Più di 3300 mercantili sono finiti in fondo al mare

Berlino, 5

A quanto si apprende da fonte autorizzata, dal giorno dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, sono stati affondati, ad opera delle forze aeree e navali delle Potenze del Tripartito, 2754 mercantili anglo-nordamericani stazzanti complessivamente quasi 17 milioni di tonnellate. Inoltre, parecchie centinaia di navi danneggiate gravemente da siluri, bombe o mine, sono state in seguito perdute, cosicchè il numero dei mercantili anglo-nordamericani finiti in fondo al mare dal giorno dell'entrata in guerra degli Stati Uniti deve essere certamente superiore a 3.300.

Nell'ultimo trimestre
48 mercantili per 388 mila tonn.
affondati dalle forze aero-navali italiane

Roma, 5

Dal 1.o marzo al 30 giugno del corrente anno le Forze navali e aeree italiane hanno affondato in Atlantico e nel Mediterraneo 48 navi mercantili nemiche per complessive 388 mila tonnellate, quasi tutte naviganti a pieno carico.

La parola del Duce echeggia in tutti i cuori

«I 46 milioni di Italiani sono in potenza e in atto 46 milioni di combattenti che credono nella vittoria»

Non senza una profonda emozione — fatta di compiacimento e di orgoglio — è stato letto ieri il testo del discorso pronunciato dal Duce al Direttorio del Partito nella riunione tenuta a Palazzo Venezia il 24 giugno XXI. Chiaro come sempre, scevro di parole vane, perfettamente aderente a tutti gli aspetti, positivi e negativi, della realtà interna, il discorso, nella seconda parte, fa anche il punto della situazione e preannunzia, senza equivoci, ma anche senza debolezze o trepidazioni, la svolta, forse imminente e certo decisiva, a cui la guerra inesorabilmente si avvia. Emerge da esso soprattutto — sia che Mussolini elogi il meraviglioso comportamento del popolo italiano di fronte alle durezze della guerra e alle barbarie del nemico, sia che largisca il suo compatimento ai paurosi e agli insofferenti, quantità trascurabilissima dai nervi malati, o ridicolizzi i creatori e diffusori di romanzi gialli, o riconfermi l'incrudimento della persecuzione contro il mercato nero onde garantire e aumentare a questo mirabile popolo le razioni di viveri fondamentali, o infine esalti il sentimento patrio e la sostanziale disciplina delle masse operaie — emerge da esso, da questo discorso ch'è veramente una vasta e compiuta analisi della sanissima e robustissima tempra italiana all'inizio del quarto anno di guerra, la fede intatta della Nazione nel proprio diritto, nella saldezza delle proprie armi, nella certezza del proprio destino, che ha un nome solo, quello della vittoria.

La vittoria. Questa è la realtà cui dobbiamo tendere e che dobbiamo conquistare, e conquisteremo, a qualunque prezzo; questo è il fine supremo e sacro a cui devono essere condizionati tutti i nostri pensieri, la nostra condotta di vita, l'opera nostra di ogni istante, la nostra tenacia di propositi, l'accanimento della nostra volontà fatta perfino crudele e spietata, prima di tutto con noi stessi.

Il carattere della guerra è tale che non potrà essere raggiunta la meta senza sacrifici immani, senza dolori e lutti mai prima conosciuti, senza mutilazioni gravi e immense devastazioni nel patrimonio più caro della Nazione. Ma essenziale è che rimangano intatte le radici del suo spirito, e la posta in giuoco sia vinta: e poichè tale posta è la vita stessa della Nazione, nessuna sofferenza sarà mai adeguata all'altezza del premio. In questi ultimi giorni la stampa inglese si è espressa frequentemente sulla necessità di ridurre l'Italia a una Potenza disarmata, incapace di ogni autonomia nel Mediterraneo.

Bisogna dunque vincere, ad ogni costo, per non perire. Questa è la voce categorica della Patria: la voce che sale dalle profondità secolari della sua storia, e a cui il Duce ha dato ancora una volta, nella parte conclusiva del suo discorso, il palpitante squillo.

Ripubblichiamo in parte quelle fiere parole. Esse devono essere, e sono, il viatico e il canone di guerra dei 46 milioni d'Italiani che in questa grande ora impegnano, con la propria decisione e il proprio valore, l'avvenire della Nazione, della civiltà europea e della libertà politica ed economica del mondo.

«Tutti gli uomini del Partito, tutte le gerarchie del Partito, devono essere convinti — e devono fare di questa convinzione vangelo per tutto il popolo italiano — che in questa guerra non ci sono alternative: non c'è un «o», o un «oppure». Questa è una guerra che non ammette che una strada: continuarla fino alla vittoria. O si vince, come io credo fermissimamente, insieme coi camerati dell'Asse e del Tripartito, o altrimenti l'Italia avrà una pace di disonore, che la respingerà al quarto o al quinto posto come Potenza. Non più tardi di questa mattina leggevo, in un articolo di una rivista inglese, questa frase: «L'Inghilterra deve dominare il Mediterraneo. Non sarà più permesso all'Italia di contare in qualsiasi modo come Potenza militare».

«Chi crede, o finge di credere, alle suggestioni del nemico, con relativa guerra dei nervi, è un criminale, un traditore, un bastardo. La pace significa la capitolazione; la capitolazione significa il disonore e la catastrofe. La prima logica cosa che il nemico farebbe, sarebbe quella di disarmare l'Italia, fino ai fucili da caccia, lasciando all'Italia soltanto delle polizie municipali. Sarebbe la distruzione di tutte le industrie, perchè, non avendo più noi la facoltà di armarci, è chiaro che tutta l'industria siderurgica, metallurgica, meccanica sarebbe soppressa. Sarebbe la fine anche dell'industria meccanica dell'automobilismo. Ford fece già due tentativi di venire in Italia, una volta voleva piantare le sue tende a Livorno ed un'altra volta a Trieste. Tentativi vani. I nemici ci lascerebbero gli occhi per piangere. Non è escluso che ci porterebbero via anche tutti i tesori artistici, per pagarsi. E', del resto, già avvenuto molte volte nella storia, che i conquistatori hanno depredato l'Italia; non escluso Napoleone. La stessa agricoltura sarebbe sacrificata, perchè i grandi produttori cerealicoli del Nordamerica direbbero: «La vostra è un'agricoltura antieconomica: vi daremo noi il grano, voi potrete coltivare soltanto gli ortaggi facilmente deperibili».

«L'Italia tornerebbe ad essere come la preferiscono sempre i suoi secolari nemici: una semplice espressione geografica. Io mi rifiuto di pensare che ci siano degli Italiani, degni di questo nome, che possano prospettarsi una cosa di questo genere, senza sentirsi sprofondati nella più ontosa delle umiliazioni e delle vergogne. Ci sono dei dubitosi, e non bisogna meravigliarsi.

«A questi dubitanti, bisogna dire che questa guerra ha degli sviluppi che non possono essere preveduti, sviluppi di natura politica e non soltanto politica, che sono in gestazione...

«Il nemico deve giocare una carta. Ha troppo proclamato che bisogna invadere il Continente. Lo dovrà tentare, questo, perchè altrimenti sarebbe sconfitto prima ancora di avere combattuto. Ma questa è una carta che non si può ripetere...

«E' del tutto chiaro che se questo tentativo fallirà, come è mia convinzione, il nemico non avrà più altre carte da giocare per battere il Tripartito. Giudica male gli sviluppi di questa guerra, colui che si ferma agli episodi. Il popolo italiano è ormai convinto che è questione di vita e di morte. Bisogna che, non appena il nemico tenterà di sbarcare, sia congelato su quella linea che i marinai chiamano «del bagnasciuga», la linea della sabbia, dove l'acqua finisce e comincia la terra. Se per avventura dovessero penetrare, bisogna che le forze di riserva — che ci sono — si precipitino su gli sbarcati, annientandoli sino all'ultimo uomo. Di modo che si possa dire che essi hanno occupato un lembo della nostra Patria, ma l'hanno occupato rimanendo per sempre in una posizione orizzontale, non verticale.

«Il dovere dei fascisti è questo: dare questa sensazione, e, più che una speranza, la certezza assoluta, dovuta a una decisione ferrea, incrollabile, granitica.

«Coloro che oggi ci lusingano, o ci mandano dei messaggi tra ingiuriosi e ridicoli, ove domani noi cedessimo alle loro lusinghe false, ci farebbero un sorriso cortese. Ma nel loro interno ci disprezzerebbero. Direbbero: «Veramente questi Italiani non sono capaci di resistere fino alle 12. Alle 11 e 3 quarti mollano». Questo, per quanto riguarda l'onore, al quale dobbiamo tenere in sommo grado. Poi ci sono gli interessi supremi della Nazione e la conquista di una vittoriosa pace che dia all'Italia, da trent'anni in guerra guerreggiata, la calma e i mezzi per assolvere la sua storica missione che la impegnerà per il resto del secolo.

«La polemica nemica è veramente stupida, quando punta su me, personalmente su me. Questo è l'eterno sistema degli Inglesi. Gli Inglesi hanno sempre bisogno di concentrare i loro odii sopra una persona che essi — falsi cristiani e autentici anticristiani — indicano come la incarnazione del demonio. Per quello che riguarda la mia responsabilità, la rivendico, naturalmente, in pieno. Un giorno dimostrerò che questa guerra non si poteva, non si doveva evitare, pena il nostro suicidio, pena la nostra declassazione come Potenza degna di storia.

«Il nemico — e per me il nemico n. 1 è sempre stato ed è l'Anglosassone — sta ormai convincendosi che venti anni di Regime non sono passati invano nella vita italiana e che è umanamente impossibile cancellarli. I soldati di tutte le Forze armate sentono la grandezza del momento e dei loro compiti. Il popolo italiano possiede risorse morali ancora intatte. Prevedevano che sarebbe caduto in tre mesi. E' in piedi dopo tre anni.

«Oggi che il nemico si affaccia ai termini sacri della Patria, i 46 milioni di Italiani — meno trascurabili scorie — sono in potenza ed in atto 46 milioni di combattenti, che credono nella vittoria, perchè credono nella forza eterna della Patria».

PROFONDA RISONANZA A BERLINO

«Agli imperativi categorici del momento deve obbedire ogni Europeo degno di tale nome»

Berlino, 5

Tutta la stampa del Reich riporta un ampio riassunto del discorso del Duce al Direttorio del Partito mettendone in massimo rilievo i punti principali, sottolineando in particolar modo le dichiarazioni conclusive circa gli imperativi categorici del momento. «A questi imperativi — come dice la *National Zeitung* — deve obbedire ogni Europeo degno di questo nome. Chi crede o finge di credere alle suggestioni della subdola e insidiosa propaganda nemica è veramente un traditore, un traditore della propria causa. La capitolazione, come ha detto il Duce, significa il disonore e la catastrofe. La sorte che attenderebbe l'Italia non sarebbe diversa da quella riservata al Reich qualora la coalizione anglosassone riuscisse a vincere. Non c'è altro che una strada: quella che conduce alla vittoria.»

Il giornale mette poi nel massimo risalto l'affermazione del Duce che a certi dubitanti bisogna dire che questa guerra ha degli sviluppi che non possono essere preveduti, sviluppi di natura politica e non soltanto politica che sono in gestazione. Intanto il nemico è costretto a tentare la temeraria impresa di uno sbarco; vi è costretto poichè se non tentasse sarebbe sconfitto prima ancora di avere combattuto. Il tentativo fallirà e il nemico avrà così giocato la sua ultima carta. Fallirà poichè un popolo di 46 milioni è pronto e deciso a difendere il sacro suolo della Patria, pronto e deciso a ricacciare in mare l'invasore. «Sono i 46 milioni di Italiani che — come ha detto Mussolini — credono nella vittoria poichè credono nella forza eterna della Patria».

Prime impressioni a Bucarest
Decisa volontà di resistenza

Bucarest, 5

I primi riassunti del discorso del Duce già sono apparsi con grande evidenza tipografica sulle edizioni dei giornali romeni. Sottolineando i passi più significativi, i primi commenti fanno rilevare che per quanto riguarda la politica interna dell'Italia, tutta l'attività nazionale risponde perfettamente alle necessità del momento storico. Tre anni di guerra hanno collaudato i vari organi che costituiscono la struttura politica ed economica interna e ne hanno convalidato il funzionamento. Il Partito, che è l'organo propulsore ed equilibratore di ogni attività, assolve oggi il proprio compito con perfetta coscienza dell'ora storica che vive la Nazione.

Sul piano internazionale il Duce ha voluto riconfermare la decisa volontà di resistenza del popolo italiano, il quale sa che appunto nella resistenza sta il segreto della vittoria. Il tentativo nemico di assalire l'Europa troverà nei 46 milioni di Italiani altrettanti soldati decisi ad avventarsi contro gli invasori. Concludendo, i giornali esaltano ancora una volta lo spirito realistico che il Duce sa porre in ogni suo discorso ed affermano che questo spirito realistico è uno dei motivi della granitica solidarietà di tutto il popolo italiano con il suo Capo.

CRONACA DELLA CITTÀ

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Il rientro in sede del Segretario federale

Il Segretario federale, dott. Mario Macola, che, dopo aver ricevuto le consegne della Federazione triestina, si era recato a Parma per dare le consegne di quella Federazione, avvenute il 2 luglio, è rientrato ieri a Trieste ed ha preso regolare possesso del suo ufficio.

Rapporto alle segretarie dei Gruppi rionali

Oggi, alle ore 18.30, il Segretario federale terrà rapporto, presente la fiduciaria provinciale, alle segretarie dei Gruppi rionali femminili.

Rapporto del Federale ai fiduciari dei Gruppi rionali

Ieri sera il Segretario federale ha tenuto rapporto ai fiduciari dei Gruppi rionali del Fascio di Trieste.

Il Fascio femminile per i degenti negli ospedali

Un'offerta della Cassa di Risparmio - Collaborazione di enti e di cittadini

La Cassa di Risparmio di Trieste, accogliendo con il consueto slancio l'appello rivoltole dal Fascio femminile ha messo a disposizione del richiedente la somma occorrente per l'acquisto di una lampada a quarzo per l'ospedale «Duca d'Aosta».

Nel segnalare l'atto generoso che rivela così alto sentimento di solidarietà, torna opportuno porre in rilievo l'instancabile opera di assistenza morale e materiale che le visitatrici ospedaliere del Fascio femminile vanno compiendo da lungo tempo e che reca larghi benefici a tutte le categorie di cittadini, primi fra tutti, ben s'intende, ai combattenti degenti negli ospedali.

Animate dal desiderio di realizzare il meglio a vantaggio di coloro che soffrono, queste camerate si sono poste recentemente alla ricerca di mezzi atti a fornire gli ospedali di tutto quanto occorre per la cura degli ammalati. Non è facile il loro compito perchè il più delle volte gli apparecchi dei quali è risentita la mancanza, sono costosissimi, tuttavia, fin dall'inizio, come lo dimostra l'offerta della Cassa di Risparmio, le visitatrici hanno trovato lodevolissima comprensione.

Occorre che tutti gli Enti e anche i privati che ne hanno possibilità, rispondano all'appello loro rivolto ed offrano i mezzi finanziari per l'acquisto di quanto appare indispensabile nei nostri ospedali.

Siffatte offerte rientrano assieme a tante altre forme nel grande e nobile quadro della solidarietà nazionale fonte della resistenza interna, coefficiente della certa vittoria.

"L'influsso giudaico-massonico nella civiltà moderna"

L'ultima conversazione del ciclo

Il rettore del Centro triestino per lo studio del problema ebraico, avv. Ettore Martinoli, terrà l'ultima conversazione sul tema: «L'influsso giudaico-massonico nella civiltà moderna», domani, alle 19.30, nella sede di via degli Squadristi n. 2. Possono intervenire tutti coloro che si interessano dell'argomento.

Denuncia degli orti di guerra al Dopolavoro provinciale

Il Dopolavoro provinciale rammenta a tutti gli interessati che il giorno 8 luglio scade l'ultimo termine per la presentazione delle denuncie degli orti di guerra ai sensi del R. D. L. 8 febbraio 1943-XXI n. 428.

Le denuncie corredate dai seguenti dati: nome del conduttore dell'orto, indirizzo, ubicazione dell'orto, nome e indirizzo del proprietario del terreno, superficie in metri quadrati e genere di coltura, vanno presentate al Dopolavoro provinciale (via Mazzini 32). Chiunque non provvedesse a inviare quanto sopra nel termine stabilito sarà punito ai termini fissati dalla Legge stessa.

A chiarimento per gli interessati si comunica che il censimento non ha finalità fiscali e non comporta alcun obbligo di conferimento agli ammassi per le colture varie degli orti del tipo familiare. Per gli orti collettivi o aziendali l'obbligo di conferimento agli ammassi riguarda solo i quantitativi prodotti in più della quota parte della famiglie interessate e alle mense aziendali.

Iniziative del Dopolavoro

La Settimana della ginestra

Il Dopolavoro provinciale comunica:

La raccolta dello stelo di ginestra per il ricavo della fibra autarchica è indetta in tutte le zone, compresa la zona di interesse comunale, per la settimana che va da domenica 11 a domenica 18 luglio.

Tutti i Dopolavoro dipendenti sono chiamati a collaborare per mezzo dei loro associati a questa raccolta. I gruppi, o i singoli raccoglitori devono essere muniti di un permesso speciale da ritirarsi al Dopolavoro provinciale o al loro Dopolavoro per la raccolta e per il trasporto in città. Viene fatto divieto di raccolta in prossimità di zone militari e di impianti ferroviari. Si raccomanda vivamente di non danneggiare le altre colture e di non rovinare le piante di ginestra. La raccolta può essere fatta solo nei terreni non recintati. Squadre di sorveglianza vigileranno sull'osservanza delle sudette disposizioni.

Al termine della raccolta, in giorno e luogo che verranno comunicati, gli steli, sfioriti e senza rami, verranno consegnati all'ammasso del Dopolavoro, il quale rimborserà, a titolo di spese di trasporto, un premio di 200 lire al quintale.

Tasse per permessi di porto d'armi

La R. Questura informa che le tasse per permessi di porto d'armi non devono più pagarsi a mezzo vaglia postale ordinario, ma mediante il servizio conti correnti postali, con versamento sul conto corrente n. 11-136, intestato all'«Ufficio bollo-tasse sulle concessioni governative, Trieste».

Per i proprietari di fabbricati

Lo schedario per la rilevazione dei ricoveri antiaerei

Il Prefetto della provincia di Trieste decreta:

Al fine di procedere alla compilazione dello schedario per la rilevazione dei ricoveri antiaerei pubblici e casalinghi nel Comune di Trieste, tutti i proprietari di fabbricati del centro urbano del predetto Comune che non vi abbiano già ottemperato, devono entro il termine di 15 giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto, rimettere rispettivamente: gli Enti per i ricoveri pubblici, al Comitato provinciale di protezione antiaerea ed i proprietari di case di civile abitazione, per i ricoveri casalinghi, al Comando provinciale dell'«Unpa», una scheda in sei esemplari del tipo da richiedere a quest'ultimo Comando.

In essa dovranno risultare i seguenti dati:

a) Esatta ubicazione, dimensioni, capienza dei ricoveri, vie più dirette per accedervi, accessi (entrata ed uscita di sicurezza), punti ove possono essere aperti varchi per raggiungere agevolmente il rifugio o portarvi i necessari soccorsi;

b) Uno schizzo planimetrico riproducente i dati di cui sopra e nel quale inoltre sia indicato: se il ricovero è adiacente alla pubblica via, la distanza tra lo spigolo più vicino dell'isolato e l'angolo più vicino del ricovero; se il ricovero non è adiacente alla pubblica via, oltre alla indicazione della distanza tra lo spigolo dell'isolato e il punto corrispondente all'angolo più vicino del ricovero, anche la distanza intercorrente tra questo punto e l'angolo reale del ricovero stesso.

Gli inadempienti saranno puniti a termine di legge.

Il decreto è in data 3 luglio 1943-XXI.

Nei ricoveri pubblici

Divieto di fumare e mantenere accesi lumi a olio, petrolio e candele

Il Prefetto della Provincia di Trieste ordina:

E' fatto divieto, a chiunque si trovi riparato in un ricovero pubblico, di fumare e non tenere accesi lumi ad olio od a petrolio, o candele.

Gli ufficiali ed agenti della Forza pubblica cureranno la rigorosa osservanza della presente ordinanza. I contravventori sono passibili delle sanzioni previste dall'art. 650 del Codice penale.

Al rito di Redipuglia

Tra i molti generali che hanno assistito all'austero rito svoltosi a Redipuglia domenica in memoria di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta e che è stato presenziato dal Conte di Torino, era presente il Generale di Divisione gr. uff. Pietro Pasquali, Ispettore provinciale dei Servizi per la Protezione antiaerea, il quale rappresentava anche il Magnifico Rettore dell'Università di Trieste gr. uff. prof. Viora.

SERVIZIO DEL LAVORO

L'orario di presentazione per le chiamate di controllo

In applicazione degli articoli 1 e 20 del Testo Unico delle leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra, approvato con Regio Decreto 31 ottobre 1942-XXI, 16 e 32 del regolamento per l'esecuzione del citato Testo Unico, approvato con Regio Decreto 31 ottobre 1942-XXI, n. 1612, i cittadini che si trovano nelle sottoindicate condizioni, sono chiamati per controllo della loro posizione nei confronti del servizio del lavoro. Essi devono presentarsi nei giorni e nelle località qui di seguito indicate, dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.30.

SESSO	Anno di nascita	Lettera alfabetica iniziale del cognome	Data di presentazione
Maschile e femminile	1922	A B C	5 luglio 1943
		D E F	6 »
		G H I J K L	7 »
		M N O P	8 »
		Q R S T	9 »
		U V W X Y Z	10 »
»	1923	A B C	12 »
		D E F	13 »
		G H I J K L	14 »
		M N O P	15 »
		Q R S T	16 »
		U V W X Y Z	17 »
»	1924	A B C	19 »
		D E F	20 »
		G H I J K L	21 »
		M N O P	22 »
		Q R S T	23 »
		U V W X Y Z	24 »
»	1925	A B C	26 »
		D E F	27 »
		G H I J K L	28 »
		M N O P	29 »
		Q R S T	30 »
		U V W X Y Z	31 »

Per Trieste i cittadini si presenteranno alle sedi dei Gruppi rionali fascisti e dei Fasci di Combattimento del suburbio nella cui giurisdizione risiedono o dimorano.

Per la Provincia i cittadini si presenteranno al Centro di censimento del Servizio del lavoro presso la sede del Fascio di Combattimento.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

4-5 luglio 1943-XXI

NATI	15
MORTI	20
MATRIMONI	—

DECESSI (4 e 5 luglio): Toffani Luciana, a. 1; Valente Sergio, a. 2; Pavesi Francesco, a. 62; Bauzon ved. Zampi Giovanna, a. 74; Orbanassi Rino, a. 16; Corradini Anita, a. 7; Ouzzot Alice, m. 1; Savorini Francesco, a. 13; Marsi Pietro, a. 49; Suman Bortolo, a. 70; Cusatelli Vincenzo, a. 46; Soso Aldo, a. 35; Nadilo Antonio, a. 48; Musina Libero, a. 32; Rusconi Antonio, a. 68; Wenco ved. Krebs Carolina, a. 78; Redaelli n. Dughieri Anita, a. 45; Mattiassi Rodolfo, a. 59; De Bernardo Anna, a. 80; Cian Angela, a. 67.

"Il Giardino" di Guido Sambo

Con questo titolo modesto «Il Giardino», Guido Sambo, dopo parecchi anni di silenzio e di lontananza, ha pubblicato il suo nuovo quaderno di versi, preannunziato da noi giorni addietro. Il quaderno è una delle più accurate e più eleganti edizioni Delfino, e fa onore allo Stabilimento Tipografico Nazionale. Si può dire stampato con lusso, ma non vi fu messo che il prezzo di dieci lire. Contiene un mazzo di poesie, la maggior parte nuove, alcune già lette tempo addietro, e certamente ci ricondurrà (ma questo lo vedremo alla lettura) a quel tono intimo affettuoso che tanto piacque nei primi versi del Sambo.

Ingaggio lavoratori per la Germania

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria comunica che sono iniziate le operazioni di reclutamento di 50 lavoratori specializzati, per conto delle ditte italiane dell'edilizia, dislocate nell'Alta Slesia. Gli interessati disoccupati o rientrati dalla Germania, sono invitati a presentarsi dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, presso la predetta Unione, Ufficio Germania.

ASTERISCHI

Laurea

Il sottotenente Piero Pino si è laureato in chimica a pieni voti presso la R. Università di Fiume.

Culle

A Merano la casa del camerata Fausto Stefenelli, già direttore della Scuola di roccia «E. Comici» in Val Rosandra, è stata allietata dalla nascita di un fiore di bambina, Luisa Maria. Vivi rallegramenti ed auguri.

— La casa del camerata Giulio Gonzi e della sua gentile signora Ines è stata allietata dalla nascita di un amore di bimbo che porterà il nome di Giuliano. Rallegramenti e auguri.

CRONACA GIUDIZIARIA

Un singolare caso di matrimonio

(Tribunale penale) La signora X, nata a Trieste e cittadina italiana per elezione, ma di nonno paterno avente la nazionalità inglese, contrasse matrimonio il 27 febbraio u. s. con il signor Y, unione che venne regolarmente celebrata.

Senonchè l'Ufficio dello Stato civile, essendosi accorto che non era stato chiesto il preventivo consenso del Ministero dell'Interno, denunciava il caso alla Procura del Re Imperatore a sensi dell'art. 2 del R. D. L. 17 novembre 1938, il quale prescrive appunto che quando si tratta di cittadino straniero devesi ottenere il nulla osta da parte del Ministero.

La signora, legittimamente, aveva ritenuto di non dover essere considerata cittadina straniera, ignorando però una circolare ministeriale del dicembre 1938, la quale prescrive che, ai fini del matrimonio, debbono considerarsi di nazionalità straniera anche coloro che, stranieri di origine, abbiano successivamente acquistato la cittadinanza italiana.

All'udienza il caso complicato portò ad una discussione giuridica vivace in relazione all'efficacia della circolare contrastante la legge e soprattutto in relazione all'errore di fatto determinato dall'ignoranza di una norma non penale.

Il P. M. chiese la condanna dell'imputata, ma il Tribunale, dopo matura disamina del singolare episodio, pronunciò l'assoluzione piena per l'art. 47 C. P.

Presidente cav. uff. Anasipoli; giudici Ostoich e Sansone; P. M. cav. Grubissi; difesa avv. Turola; cancelliere Fattori.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Nello scendere da un rimorchio del tram della linea 9, ancora in moto, ieri, in via Giulia, angolo piazza Volontari Giuliani, lo scolaro Vittorio Deleti, di 10 anni, abitante in via Ginnastica 44, ha riportato una contusione alla regione occipitale con sospette lesioni craniche e commozione cerebrale. Dopo l'incidente il Deleti è stato accolto nella prima divisione chirurgica del nostro nosocomio.

Cade e si rompe il naso. Domenica sera, il cameriere Francesco Zadnig, di 46 anni, abitante in via dell'Istria 15, caduto accidentalmente sulla strada di Bresovizza, s'è prodotto una contusione al naso con frattura del setto ed una alla bozza frontale sinistra. Ieri, lo Zadnig è stato accolto nella divisione otorinolaringoiatrica dell'ospedale Regina Elena.

Investito da un carro. Ieri mattina, in via E. Toti, un carro a cavalli ha investito e gettato a terra lo scolaro Mario Dodich, di 9 anni, abitante in via E. Toti 18, il quale, avendo riportato delle contusioni abrase al ginocchio sinistro ed alla regione malleolare, ha dovuto, nel pomeriggio, presentarsi all'ospedale ove ha ricevuto le medicazioni del caso.

ANNONARIA ed altre norme

Listino prezzi massimi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti prezzi massimi in vigore dal 5 luglio 1943-XXI:

Prodotti ortofrutticoli

		Ingrosso	minuto negozi	minuto mercato
ORTAGGI:				
Aglio secco	L.	6.20	7.70	7.40
Barbabietole crude ortive	»	1.15	1.40	1.30
Bietole ed erbette in in foglie	»	2.20	2.70	2.60
Biete da costa	»	1.30	1.80	1.50
Carciofi al pezzo	»	0.95	1.20	1.10
Carote	»	2.30	2.90	2.70
Cavoli cappucci	»	1.75	2.20	2.10
Cavoli rape	»	1.75	2.20	2.10
Cetrioli	»	2.25	2.80	2.70
Cicoria di Catalogna	»	2.25	2.80	2.70
Cipolle	»	1.90	2.40	2.30
Cipolline per uso industriale	»	2.25	2.80	2.70
Fagioli da sgranare	»	3.70	4.60	4.40
Fagiolini con filo	»	3.75	4.60	4.50
Fagiolini senza filo	»	4.85	6.—	5.80
Insalata di qualsiasi qualità	»	2.45	3.—	2.90
Melanzane lunghe	»	2.65	3.20	3.10
Peperoni gialli e rossi	»	3.20	4.—	3.80
Piselli da sgranare	»	2.95	3.60	3.50
Pomodoro	»	2.70	3.40	3.30
Sedani	»	3.05	3.80	3.60
Spinaci senza radici	»	2.20	2.70	2.60
Spinaci con radici	»	1.75	2.20	2.10
Zucche	»	1.45	1.80	1.70
Zucchine	»	2.90	3.60	3.40
Fiori di zucca	»	6.35	7.90	7.60
Prezzemolo, rosmarino e salvia	»	3.60	4.50	4.30
Erbette rave Chioggia	»	1.70	2.10	2.—
FRUTTA FRESCA:				
Albicocche 1.o gruppo	»	3.60	4.40	4.30
Ciliege duracine	»	4.55	5.60	5.30
Ciliege visciole	»	4.10	5.10	4.90
Fragole piccole	»	9.—	11.—	10.70
Fichi fioroni	»	4.25	5.20	5.—
Mele estive II gr. I ql.	»	3.50	4.30	4.20
Pesche I ql.	»	3.65	4.40	4.30
Prugne e susine:				
I gruppo	»	2.65	3.30	3.10
II gruppo	»	2.—	2.50	2.40
Limoni I qualità	»	4.05	4.90	4.80

I dettaglianti sono tenuti ad esporre bene in vista il listino dei prezzi massimi in vigore, che possono prelevare presso l'Unione provinciale fascista dei commercianti, via S. Nicolò 7, stanza 19.

I consumatori pretenderanno il pieno rispetto dei prezzi sopra indicati segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce 4, telefono 89.00.

Distribuzione di frattaglie

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che oggi 6 luglio, avrà luogo — presso le sottonotate macellerie — una distribuzione di frattaglie. Il buono di prelevamento è il N. 237 della carta annonaria per generi alimentari vari di nuova emissione. Comunica inoltre che presso le seguenti macellerie avrà inizio la seconda distribuzione pro mese di luglio. Il buono di prelevamento è il N. 238 dell'anzidetta carta annoria. Ecco l'elenco dei macellai rispettivamente con i numeri delle tessere e i nomi:

I gruppo (buono N. 238): 69, Ienco Pietro, Servola 302; 47, Fabris Mario, Servola 298; 65, Gulli Francesco, Servola 229; 60, Godina Pasquale, Servola 150; 33, Colautti-Monzani, via dell'Istria 150; 90, Muller-Ursini, S. M. M. Inferiore 48; 31, Ciacchi Giuseppe, via Costalunga 153; 84, Mazzarol Candido, S. M. M. Inferiore 709; 138, Simsig Maria, Servola 953; 73, Leiter Francesco, via Soncini 11; 54, Fuliani Michele, Ponte S. Anna 39; 78, Maitzen Giuseppe, Rozzol-Molin a Vento 48; 123, Rovatti Teresa, Molin a Vento 140; 6, Baldassi Leone, via dell'Istria 42; 70, Keber Antonio, Largo Pestalozzi 2; 118, Rizzian Mario, via dell'Istria 33; 178, Cooperative Operaie, via dell'Istria; 182, Cooperative Operaie, Ponziana; 62, Gropardi Arrigo, chiosco via Orlandini; 158, Tramarin Pietro, via S. Giovanni Bosco 14; 133, Scodellaro Lidia, Gretta 5; 57, Cerbi Franco, Salita di Gretta 13; 9, Barison Giovanni, via Appiari 4; 115, Rack Renato, Piazza Tra i Rivi 8; 49, Ferluga Mario, via Montorsino 7; 66, Gustini Pietro, Rolano 5; 149, Svaghel Giuseppe, via Montorsino 13; 48, Ferluga Maria, via Moreri 1; 174, Cooperative Operaie, Aiaccio; 111, Punter Francesco, Gretta 309; 40, Dapretto Augusto, via Commerciale 65.

VI gruppo (buono N. 237): 37, Crisciani Arduino, via Roma 17; 43, Del Conte Pietro, Piazza Oberdan; 51, Fortuna Marcello, via XXX Ottobre 13; 29, Cavalieri Giuseppe, via Roma 13; 131, Cooperative Operaie, Piazza Ponterosso; 104, Polacco Massimo II, Piazza Ponterosso 3; 71, Lazzari Fratelli, Piazza Ponterosso 4; 13, Bigot Erminio, via Genova 15; 27, Cattaruzza Silvio, via Genova 17; 123, «Sapem», Piazza Umberto; 38, D'Agnolo Steno, via Ponchielli 3; 148, Suppancig Giovanni, Piazza Caduti Fascisti; 141, Sluga Giorgio, via G. Gallina 4; 39, Dall'Oglio Giocondo, via G. Gallina 2; 2, Albanese Romano, via G. Gallina 1; 105, Polacco Massimo I, via Carducci 26; 179, Cooperative Operaie, Mercato Coperto; 152, Tassinari Giovanni, Piazza dell'Impero 14; 203, Pololez Giuseppe, Corso Garibaldi 4; 108, Polacco Egidio, via Bosco 2; 23, Callegari Luigi, Piazza Garibaldi; 75, Loy Giovanna, Corso Garibaldi; 126, Samer Roberto, via Carducci 45; 163, Vidi Tullio, via Foscolo 2; 127, Samuelli Romeo, via Ginnastica 31; 156, Tolusso Ado I, via Ginnastica 11; 35, Cappello Giovanni, via Ginnastica 9; 81, Marse Fratelli, via Ginnastica 5; 36, Cossetti Lucio, via Ginnastica 38; 161, Varuzza Mario, via Ginnastica 1; 53, Fratta Gustavo, Largo Sartorio 2; 121, Rocco Giusto, via Slataper 1.

Distribuzione di patate primaticce nei Comuni di Monfalcone e Muggia

Da domani, mercoledì, e sino a sabato, 10 luglio, avrà luogo nei Comuni di Monfalcone e Muggia una distribuzione di patate primaticce in ragione di kg. 1 a persona, ivi comprese le convivenze civili e quelle militari non rifornite dalla sussistenza. Il buono di prelevamento è quello contrassegnato dal n. 3 della carta annonaria per generi alimentari vari di IV emissione. Coloro che, entro l'anzidetto termine utile del 10 luglio p. v. non avessero ritirato la razione di propria spettanza, ne perderanno ogni diritto.

Versamento buoni di prelevamento dei formaggi da tavola

Entro oggi devono essere versati dai dettaglianti distributori all'Ufficio carte annonarie — Servizio controllo cedole — i buoni di prelevamento dei formaggi da tavola, di cui con la data di ieri è stata chiusa la distribuzione ai consumatori. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12.

SPETTACOLI e RADIO

"Lucia di Lammermoor" giovedì al Rossetti

Con vivo interesse è stata accolta la notizia che giovedì prossimo si svolgerà al Politeama Rossetti una unica straordinaria rappresentazione dell'opera lirica di Gaetano Donizetti «Lucia di Lammermoor» in un'edizione di singolare rilievo artistico. Lo spartito donizettiano avrà quali interpreti il tenore Mario Filippeschi, reduce di grandi successi alla Scala e in parecchi altri teatri di primaria importanza, il giovane soprano Clara Bergamini, già favorevolmente nota nella nostra città, il baritono Piero Guelfi, il basso Mario Tommasini e il tenore Miro Lozzi. Dirigerà l'orchestra il maestro Ferruccio Apollonio. Prenotazioni e vendita posti presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

«La zia di Carlo», in Castello. Questa sera, al Cinema del Castello, sarà proiettato l'esilarante film «La zia di Carlo», con Macario e Riento. Il film sarà preceduto da un Giornale «Luce» e da un documentario. Lo spettacolo si inizierà alle ore 20.45.

Il cinema al Giardino Pubblico. Oggi si proietta il film «E' caduta una donna», con Isa Miranda e Romano Brazzi. Domani: «Alessandro, sei grande!», con vivi Gioi e Armando Falconi. La direzione annuncia imminente il concorso a premi per la scelta della coppia perfetta.

"Sera d'inverno" al Casalini

La filodrammatica del «Ditci», diretta dal camerata G. Rolli, presenterà oggi, alle 20.30, al teatro del Dopolavoro «Casalini», la commedia brillante in tre atti di Sigfrido Geyer, «Sera d'inverno». Allo spettacolo prenderanno parte i migliori elementi del complesso, oltre al direttore Rolli. Data l'ottima preparazione degli esecutori e la scelta del lavoro, che ha registrato ovunque, in tutte le sue rappresentazioni, vivi successi, è da attendersi anche per questa recita un esito lusinghiero. Lo spettacolo terminerà prima delle 23. I biglietti sono in vendita presso la segreteria del «Ditci», piazza Ciano 15.

Gli spettacoli allo Stadio «Ciano». Questa sera, alle 21.30, allo Stadio «Costanzo Ciano» del Dopolavoro ferroviario, consueto spettacolo cinematografico con la proiezione di un interessante film.

RADIO

6 luglio

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Musica varia. 12.30: Giostra di canzoni. 13.10: Orchestra classica. 14.10: Musiche operettistiche. 14.45: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani. 17.10: I cinque minuti del Signor X. 17.15: Dischi. 18: Radio del combattente. 19.10: Radio rurale. 19.35: Orchestra caratteristica. 20.40: Panorami italiani: rassegna di canzoni regionali italiane. 21.10: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini. 21.50: Vienna romantica: fantasia musicale. 22.15: Orchestra classica diretta dal maestro Manno. 23: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

Programma B: 13.45: Cori della montagna. 20.40: Stagione lirica dell'Eiar: «Faust», dramma lirico in 5 atti di J. Barbier e M. Carré, traduzione italiana di Achille De Lauzières, musica di Carlo Gounod. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Franco Ghione.

TEATRI · CINE · RITROVI

NAZIONALE. 16, 17.50, 19.40, 21.30: «La fabbrica dell'imprevisto», M. D'Ancora. Segue «La fine di John Bull».

EXCELSIOR. 16.15, 17.40, 19.35, 21.35: «Gioco d'azzardo», Gandusio, D'Ancora, Loredana. Segue doc. «Merano».

PRINCIPE. 16: «La signorina terremoto», con L. Murati e Antal Pager.

FILODRAMMATICO. 15: «La ballerina dei gangsters», con Jessie Matthews, e Comp. Triestina in «Mamma ga mali» e Varietà. Prezzi estivi.

FENICE. 16.30, 18, 19.50, 21.35: «Vivi con il tuo amore», con H. Feiler, R. Weiss.

ITALIA. 15.30: «La città d'oro», a colori meravigliosi, con Kristine Soederbaum, Kurt Meisel. Ultime repliche.

REGINA. 16: «Gelosia», grande film di passioni violente, con Luisa Ferida, Roldano Lupi.

IMPERO. 16: «La settima moglie», romanzo d'amore con Carola Hoehn.

REALE. 16: «Il grande re», con O. Froehlich e K. Soederbaum.

GARIBALDI. 16: «Ragazze da marito», una gaia commedia con Zita Zelesky.

MASSIMO. 16: «La fortuna viene dal cielo», film allegro, divertente, con Vera Carmi, Roberto Villa.

NOVO CINE. 16: «Il dominatore», con Clive Brook e Madeleine Carroll.

MODERNO. 16: «Romantica avventura» (il valzer famoso), la più bella interpret. di A. Noris, L. Cortese, G. Cervi.

ODEON. 16: «Capitano di ventura», con Hans Albers. Grandioso.

ARMONIA. 15.30: «La bisbetica innamorata», C. Romero e Varietà.

SAVOIA. 16: «Felicità perduta», Lil Dagover e Paul Hartmann.

MARCONI. 16, all'aperto 21.30: «Brivido», M. Mercader, A. Checchi, divert., pass.

RADIO. 15.30: «Il sogno di tutti», con Germana Paolieri e Gino Cervi.

VITTORIA. 16, all'aperto 21.15: «Un dramma nel bosco», V. Staal, R. Hellberg.

CENTRALE. 15.30: «Cenerentola e Bonaventura», con S. Jachino, comico.

ADUA. 16: «Pioggia di fuoco» (Gli ultimi giorni di Pompei), grand. film storico.

VENEZIA. 15.30: «La porta chiusa», Olga Tschechowa, Albrecht Schoenhals.

CARDUCCI. 16: «Un affare misterioso», dall'impressionante giallo di Poe.

BELVEDERE. 15.30: «Redenzione», con M. Chantal e Jules Berry. Brillante.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.45: «La zia di Carlo», con Macario e Riento.

TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «E' caduta una donna», con Isa Miranda, Rossano Brazzi.

VILLA OPICINA. Cine Littorio. Ore 18, all'aperto 21: «Incrociatore Dresda».

CIRCO TOGNI (Montebello, ex campo sport. Un. Triest.). 21: Unica rappr.

TRE PORCELLINI (Foscolo 26, tel. 90184). Amb. ideale, musica riprod. Cucina.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Ambiente ideale. Musica riprodotta.

BORSA DI TRIESTE

Luglio	3	5
Rendita 3½%	91.—	91.—
Rendita 5%	88.70	88.70
Redimibile 3½%	79.—	79.—
Redimibile 5%	92.75	92.75
Obbligaz. Tre Venezie	97.50	97.50
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.40	99.40
Buoni Tes. nov. 1944	99.—	99.10
Buoni Tes. nov. 1949	93.50	93.50
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	93.50	93.50
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	93.50	93.50
Buoni Tes. nov. 1951	93.50	93.50
I. R. I. «Mare» 4½%	528.—	527.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	595.—	592.—
I. R. I.	493.—	492.—
Elettr. Ferrovie Stato	501.—	499.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% (già 5 o 6%)	511.—	510.—
Fond. Tre Venezie 4%	510.—	508.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1890 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	87.—	87.—
Trieste 1916 convertibile	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	3325.—	3320.—
Assicurazioni Generali	2750.—	2850.—
Assicuratrice Italiana	1200.—	1200.—
Infortuni	3475.—	3475.—
Riun. Adriat. ser. A	3600.—	3600.—
Riun. Adriat. ser. B	3600.—	3600.—
Gerolimich	273.—	250.—
Istria-Trieste	650.—	650.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	145.—	145.—
Premuda	1360.—	1360.—
Tripcovich	840.—	880.—
Piccole Ferrovie	81.—	81.—
Tram	300.—	300.—
Terni	502.—	501.—
Cantieri Riun. Adriat.	320.—	320.—
Silurificio Whitehead	240.—	240.—
Ampelea	250.—	250.—
Arrigoni e C.	235.—	235.—
Cementi Isonzo	140.—	140.—
Lavanderia Triestina	160.—	169.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45

CORRISPONDENZA APERTA

Cerco un giornalista. Il vostro zelo avrebbe dovuto venire meglio premiato! Nemmeno le nostre ricerche però hanno avuto buon frutto: quella persona non risulta iscritta nè tra i giornalisti, nè tra i pubblicisti, nè tra i praticanti. Non comprendiamo la modestia di questo giornalista che non vuole farvi avere nemmeno un articolo suo. Siete ben sicura che ne abbia scritti?

Indennità di guerra. Avete diritto all'indennità di presenza.

LA RELAZIONE E IL BILANCIO 1942 DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Ragioni di spazio non consentono di pubblicare per intero la relazione annuale dell'I.R.I. per l'esercizio 1942 testè approvata. Ne diamo quindi un riassunto riportandone i passi più importanti.

Dopo aver rilevato che il prolungarsi della guerra ha costituito per le aziende facenti capo all'I.R.I. il collaudo della efficienza raggiunta, la relazione afferma che nel quadro della giovane industria italiana, chiamata ad assolvere compiti di una estensione e di una imponenza senza precedenti, mentre ancora la sua preparazione era in corso di sviluppo, il complesso industriale facente capo all'I.R.I. ha potuto rispondere alle richieste delle Forze Armate ed a quelle dei fondamentali bisogni civili, accelerando il compimento dei programmi in corso e provvedendo al massimo sfruttamento degli impianti.

La relazione passa quindi ad illustrare innanzitutto dettagliatamente il bilancio dell'ente, sia nei conti patrimoniali che nel conto perdite e profitti, facendo altresì il raffronto con le analoghe cifre dell'esercizio precedente. Le ricordate ragioni di spazio non ci consentono di riportare questa analisi dettagliata. Da essa traiamo solo i seguenti dati: la massa delle partecipazioni industriali e finanziarie, nonchè delle partite in liquidazione, tenuto conto da un lato degli smobilizzi e dall'altro dei nuovi investimenti dell'ente, passa da Lire mil. 7.987,3 a fine 1941 a L. mil. 8.223,9 a fine 1942.

Per quanto riguarda il conto perdite e profitti sono risultati utili patrimoniali per maggiori prezzi conseguiti nell'azione di smobilizzo per L.mil. 273,9 contro L.mil. 126,3 ricavate nell'esercizio 1941. L'avanzo economico di gestione, derivante invece dal saldo fra i dividendi sulle partecipazioni azionarie gli interessi sui finanziamenti gli interessi passivi sulle obbligazioni e sui debiti in genere e le spese di amministrazione è salito quest'anno a L.mil. 80,7 contro L.mil. 31,2 dell'esercizio 1941.

La relazione afferma che questo aumento dell'avanzo netto di gestione riflette l'avvenuto assestamento di posizioni aziendali, che ha permesso di acquisire al bilancio dell'Istituto maggior copia di proventi sotto forma di dividendi e di interessi attivi (in complesso, L.mil. 306,8). Tali proventi non comprendono le competenze attive relative a posizioni dubbie o esposte a rischi particolari, per un ammontare di L.mil. 62,8.

L'avanzo netto di L.mil. 80.7 rapportato all'ammontare del fondo di dotazione di L. 2 miliardi, rappresenta un rendimento del 4%: a formare tale avanzo non concorrono contributi statali, nè facilitazioni di altra natura; le annualità che lo Stato aveva assegnato all'I.R.I. a copertura delle perdite accollate all'Istituto per i risanamenti bancari sono state in precedenza scontate e il loro ricavo utilizzato per ridurre passività sorte dai risanamenti stessi.

A norma dell'art. 30 dello statuto, l'avanzo netto di L.mil. 80,7 viene ripartito per il 20% al fondo di riserva ordinaria di cui all'art. 31 dello statuto (L.mil. 16,1); per il 15% al fondo di cui all'art. 39 dello statuto, da utilizzare per iniziative dirette alla formazione dei quadri professionali per l'industria, e per opere sociali (Lire mil. 12.1); per il 65% al Tesoro dello Stato (L.mil. 52,5).

Per quanto riguarda la tesoreria, la relazione mette in evidenza che le disponibilità di tesoreria alla fine dello scorso esercizio si ragguagliavano a circa 1 miliardo; la cifra non deve parere eccessiva quando si tenga presente il bisogno di nuovi capitali delle aziende controllate che si va manifestando anche in dipendenza di ritardati incassi o di maggiori necessità di esercizio.

L'attuale campo d'azione dell'I. R. I.

Secondo una pratica da parecchi anni adottata, la relazione passa poi ad illustrare, nelle loro cifre più significative, le principali variazioni avvenute nel corso dell'esercizio 1942 in tutto il vasto campo su cui l'I.R.I. porta la sua opera di controllo, tanto nel settore delle aziende industriali, quanto in quello delle aziende bancarie di sua partinenza.

Il settore industriale

Per il settore industriale viene messo così in evidenza che l'intensa pluriennale vicenda di smobilizzi e di nuovi investimenti ha condotto sotto il controllo dell'I.R.I. un complesso di attività industriali i cui valori nei bilanci delle varie aziende ammontano al 31 dicembre 1942 (considerando gli impianti al lordo degli ammortamenti a L.mil. 37.350.

A fronte di tali attività, esistono ammortamenti, debiti di esercizio verso fornitori, fondi pel personale, fondi di conguaglio monetario e fondi interni diversi per complessivi milioni 18.450, cosicchè il valore netto il cui finanziamento è coperto con capitale proprio delle aziende e capitale di credito ammontante a milioni 18.900.

Gli investimenti in nuovi impianti per tutte le aziende controllate sono ammontati nell'esercizio a quasi 3 miliardi di lire. A detto fabbisogno ed agli altri notevoli relativi allo sviluppo delle attività di esercizio, l'I.R.I. ha concorso con cifra molto limitata (mil. 784) mentre per il resto le aziende hanno provveduto autonomamente.

Con il procedere degli smobilizzi, pochi sono i settori nei quali è venuta a concentrarsi l'azione dell'I.R.I. pur non essendo diminuita, anzi aumentata, l'estensione complessiva per effetto degli ulteriori investimenti fatti nei campi ove permane o si è manifestata la convenienza della gestione diretta da parte dello Stato.

Il combinato concorso dello smobilizzo di posizioni meno aleatorie e della assunzione di iniziative più ardue ha portato però il complesso industriale che l'I.R.I. controlla in zone di maggior rischio; e questa circostanza va tenuta presente, anche se l'I.R.I., nella politica di bilancio delle singole aziende, ha cercato sempre di coprire, con congrui accantonamenti e rinunciando a distribuzione di utili, i rischi di perdite e di inutilizzazioni d'impianti che, in misura non lieve, gravano sul patrimonio industriale affidato alle sue cure.

Siffatta politica si è risolta anche in un notevole sviluppo degli autofinanziamenti, che, mentre ha limitato il ricorso al mercato, costituisce oggi un importante presidio delle varie categorie di finanziatori.

Tali finanziatori danno al 31 dicembre 1942 sotto forma di crediti bancari circa 5 miliardi, largamente coperti da attività liquide, che ammontano a oltre 3 miliardi, da crediti verso clienti, da magazzini e lavori in corso per circa 15 miliardi. Altre forme di finanziamento a media e a lunga scadenza (tra cui preminente importanza hanno le operazioni con l'I.M.I. e col dipendente Consorzio per sovvenzioni su valori industriali) forniscono altri 4 miliardi, mentre terzi azionisti concorrono in situazione di minoranza rispetto all'I.R.I. per circa miliardi 3.6, valutate le azioni a valore nominale più riserve ufficiali. Nell'insieme, il complesso delle attività sono per circa la metà finanziate con denaro di terzi e per l'altra metà con capitale sociale, riserve e fondi interni.

Le opere sociali

La relazione passa quindi a dare un cenno delle attività di carattere sociale che, anche durante l'esercizio 1942, sono state oggetto del continuo interesse delle aziende dipendenti e dell'I.R.I. e il cui sviluppo procede secondo le direttive del Duce: nulla è stato trascurato per mantenere e migliorare le provvidenze in atto e per adottarne di nuove. Le mense aziendali, ad esempio, hanno avuto un forte sviluppo, passando da circa 40.000 a circa 80.000 presenze giornaliere.

Ulteriori imponenti sviluppi hanno assunto le iniziative per la formazione professionale e per l'istruzione tecnica specialmente in località, come le zone meridionali, nelle quali era ed è molto sentito il bisogno della rapida formazione di maestranze progredite.

Tra le altre importanti iniziative avviate dall'I.R.I. si è venuta ad aggiungere quest'anno una iniziativa di alto valore sociale e particolarmente significativo: in relazione alla destinazione disposta dal Duce della somma di L. 100 milioni, portata ora dal Duce — come è noto — a 150 milioni, alla gratuita educazione e formazione tecnica e professionale degli orfani di guerra che, ultimate le scuole elementari, intendessero avviarsi all'industria, si sono presi accordi con la G.I.L., che già provvedeva attraverso la sua organizzazione alla assistenza degli orfani di guerra, per potenziare e opportunamente attrezzare, dei Collegi per l'istruzione professionale degli orfani di guerra da essa dipendenti, provvedendo l'I.R.I. all'impianto e alla dotazione delle officine, nonchè ai tecnici istruttori.

Il settore bancario

Il gruppo delle banche di interesse nazionale — considerato a sè stante — dispone a fine 1942, tra danaro di terzi, capitale proprio e riserve, di un totale di circa 36 miliardi di lire, con un aumento di 5 miliardi rispetto all'esercizio precedente: di tale importo una quota di 14 miliardi era disponibile in cassa o in Titoli di Stato o assimilabili, suscettibili quindi di fornire liquidità a vista. Il rapporto dei valori liquidi rispetto al totale della attività si è mantenuto immutato, rispetto all'anno precedente, nella misura di quasi il 40%.

Le varie categorie di impieghi nel credito ordinario sono passate, nel loro complesso da 14,9 miliardi a fine 1941, a 17,1 miliardi a fine 1942. Si riassumono in questo gruppo molte decine di migliaia di partite, attraverso le quali il risparmio raccolto è andato a vivificare, in tutte le regioni d'Italia aziende di ogni tipo operanti in tutti i settori della nostra tanto differenziata economia, per la fornitura di capitali d'esercizio.

La situazione patrimoniale delle banche può comunque essere guardata con tranquillità fiduciosa non soltanto per l'entità delle riserve, ma soprattutto perchè, a differenza di quanto avvenne nel passato conflitto mondiale, le banche si sono astenute da una avventurosa politica di ingerenze nell'industria, foriera di gravi conseguenze nella fase di trapasso alle nuove situazioni aziendali e di mercato imposte dal ritorno all'economia di pace.

Per ben delineare la posizione del gruppo delle banche di interesse nazionale giova infine aver presenti anche i rapporti che all'infuori del controllo azionario legano l'I.R.I. ai tre Istituti.

Come è noto, in relazione ai risanamenti bancari del 1934 l'I.R.I. si riconobbe debitore delle banche per l'importo necessario a ricostituire la integrità del loro bilancio; per contro si fece trasferire dalle banche tutte le posizioni immobilizzate e perdenti. Si può ora dire che l'ammontare della partita che l'I.R.I. si assunse — e che è indizio dell'enormità del rischio cui la gestione privata di tali istituti era pervenuta — si determinò in ben 12.433 milioni di lire.

Al 31 dicembre 1943, il debito dello I.R.I. verso le banche attinente alle operazioni di risanamento si è ridotto a lire 3.500 milioni, pari al 10% soltanto dei depositi raccolti a quella data, verificandosi così un vero capovolgimento della situazione.

Riassumendo in poche cifre il cammino percorso, si può sinteticamente riferire che gli impegni ai quali si è dovuto far fronte (non compresa si intende l'opera di potenziamento industriale dall'I.R.I. assolta) hanno raggiunto un totale di ben mil. 16.302, di cui mil. 12.433 per debiti assunti per il risanamento delle tre banche di interesse nazionale.

Poichè l'Istituto di emissione era notevolmente esposto verso taluna delle banche oltrechè verso l'Istituto di liquidazioni del quale l'I.R.I. prese il seguito, una parte di tale esposizione fu assunta direttamente dallo I.R.I., che divenne cessionario delle partite attive corrispondenti, per modo che la complessiva somma di lire mil. 16.302 risultò in definitiva ripartita come segue: per mil. 9.694 di debiti verso le banche, per mil. 6.353 di debiti verso l'Istituzione di emissione, per mil. 250 di debiti verso il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Di questa somma residuano al 31 dicembre 1942 debiti verso banche per L.mil. 3.500; altre L.mil. 3.078 sono rappresentate da partite di esposizione dell'Istituto di emissione che in virtù di convenzione con lo stesso, vanno, dal 1937, autonomamente ammortizzandosi con una parte dei frutti di un blocco di Rendita 5% che gli fu versato. Pertanto i pagamenti fatti durante il periodo di vita dell'I.R.I. ammontarono a L.mil. 9.734.

Le fonti alle quali è stato attinto tale importo sono due: da un lato, è stata utilizzata la parte (e precisamente L.mil. 4.591) di quanto è stato ricavato con l'azione di smobilizzo non assorbita dal finanziamento delle nuove iniziative e del potenziamento di quelle preesistenti; dall'altro lato, sono state utilizzate integralmente le assegnazioni fatte dallo Stato per la copertura delle perdite. Il valore capitale di tali assegnazioni al gennaio 1933 (epoca di costituzione dell'I.R.I.) si determina in L.mil. 5.043, valore ottenuto scontando al gennaio 1933 sia le assegnazioni incassate a scadenza, sia il ricavo di quelle scadenti in epoca successiva e cedute ad enti finanziari. Sono poi da aggiungere altri 90 milioni di minori assegnazioni.

La ricordata somma di rimborsi effettuati per L.mil. 9,734 è risultata così distribuita: L.mil. 3.280 all'Istituto di emissione, L.mil. 6.194 alle banche e in particolare a quella che maggiormente si era dedicata al finanziamento industriale e L.mil. 250 al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Se si tiene conto che quando l'I.R.I. fu costituito le tre banche erano debitrici dell'Istituto di emissione fra l'altro di partite per L. mil. 1.689, e che tali perdite furono rimborsate direttamente dalle banche, sommano a L.mil. 4.969 i rimborsi effettuati direttamente e indirettamente all'Istituto di emissione e residuano a L.mil. 4.505 i rimborsi fatti alle banche e da queste trattenuti.

Se peraltro si tiene presente che al 31 dicembre 1942 le banche non solo non avevano alcuna esposizione verso l'Istituto di emissione, ma avevano depositato in conto presso di esso ben 4 miliardi circa di lire cioè una somma ancora superiore alla ricordata partita di L.mil. 3.078 in corso di ammortamento presso di esso, e comunque di poco inferiore a tutto quanto le banche hanno ricevuto dell'I.R.I., si conclude che tutte le disponibilità derivate dalla gestione dei rapporti creatisi in dipendenza della operazione di risanamento sono affluite pressocchè interamente all'Istituto di emissione e che pertanto il sollievo portato alla circolazione monetaria è stato veramente cospicuo.

La relazione osserva infine che il sacrificio che il bilancio dello Stato ha accusato e accuserà nella lunga serie di anni durante la quale è stato diluito il pagamento delle assegnazioni fatte a copertura delle perdite inizialmente conteggiate, troverebbe integrale compenso se il valore del patrimonio netto dell'I.R.I. si consolidasse secondo quelle che in oggi apparirebbero eque e ponderate stime, le quali pur si limitassero a tenere conto molto moderato delle riserve interne di ciascuna azienda controllata — riserve che, come si è accennato, sono cospicue — o pur non si poggiassero sui pieni prezzi correnti di borsa per le partecipazioni di minoranza di largo mercato.

Naturalmente tale imprevista rivalutazione sarebbe conseguenza in gran parte della favorevole congiuntura e solo in parte minore dell'opera di ricostruzione e di riordinamento delle aziende, che è stata tuttavia intensa ed alla quale pure ogni cura è dedicata.

Comunque, di fronte a valori così fluidi come sono in genere quelli industriali, la relazione conclude che sarebbe arbitrario desumere che l'azione compiuta dallo Stato a mezzo dell'I.R.I. si sia risolta anche in un vantaggio patrimoniale, scopo che certamente non si ebbe quando essa fu disposta a tutela di superiori esigenze dell'ordine economico della Nazione e di un sano assetto di vasti settori bancari e industriali.

La relazione rivolge quindi un pensiero alle schiere di coloro che nel sangue e nel sacrificio eroicamente combattono per assicurare un migliore avvenire al nostro popolo, e tributa una parola di vivo elogio e di calda comprensione per gli oltre 200 mila operai delle aziende dipendenti, per lo stuolo di tecnici e di impiegati che li affianca, per l'attivo e cosciente nucleo di dirigenti che li guida, i quali tutti offrono disciplinatamente il loro contributo di lavoro e di sacrificio esposti spesso alla rabbiosa offesa nemica.

Consapevole della grave responsabilità di questo vasto insieme di energie, l'I.R.I. attinge forza alla convinzione confermata attraverso una pluriennale esperienza, che la gestione industriale non può essere concepita come fine a sè stessa, ma, secondo i dettami della dottrina fascista, sempre come strumento per la giustizia sociale e per il benessere della Nazione e, in oggi, come arma insostituibile per la Vittoria.

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti o di riscossioni non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.

TRADIZIONE LATINA

La Romania è un simbolo, un simbolo che Roma non può non prediligere. E' il simbolo della capacità assimilatrice dell'elemento latino nel Mediterraneo, della capacità che questo elemento possiede di assorbire, di civilizzare, di trasformare nei secoli l'orma della propria opera di luce e di ascensione. Sono diciotto secoli che, alla conclusione della sua duplice campagna dacica, Traiano, l'«Optimus Princeps», allo scopo di assicurare la floridezza della nuova provincia e di colmare i vuoti aperti dalla lunga guerra tra la popolazione indigena, trasferiva «da ogni parte del mondo romano» in tutto il bacino inferiore del Danubio, un imponente numero di coloni. Non possediamo particolari minuti sulla provenienza di questi coloni, sulla entità del movimento. Ma è una cosa indiscutibile che la massa dacica fu rapidamente assimilata dagli immigrati latini, sì da costituire ben presto un popolo solo di lingua e di cultura romane.

Ancora oggi, nel recinto del Foro Traiano la colonna scolpita ricostruisce si può dire momento per momento la fortunata campagna dacica e l'opera spiegata dall'Imperatore sapiente, pur nel fitto più denso della campagna, per disseminare sul territorio che veniva a fiancheggiare e ad assicurare in maniera non più vulnerabile le comunicazioni dal Mar Nero al Reno, le opere della civiltà e del progresso.

La colonna che colle sue duemila e cinquecento figure rappresenta il più vasto rilievo storico che sia stato pensato, è il ben degno monumento commemorativo di questa conquista civile, che è senza dubbio fra le più insigni che ricordino gli annali degli incontri fra popoli.

Non senza profondo significato, quando l'artista che ha disegnato i rilievi della colonna, ha voluto graficamente rappresentare l'interstizio fra la prima e la seconda guerra dacica, ha tracciato il disegno dell'immenso ponte sul Danubio, lungo dieci volte più quelli del Tevere, che Traiano aveva dato ordine ai suoi ingegneri di costruire, ancor molto prima che Decebalo, il condottiero dei Daci, si fosse dichiarato definitivamente sconfitto.

Le vicende susseguite agli straripamenti barbarici del quinto e del sesto secolo sembrarono dover lacerare e compromettere quei collegamenti con Roma, che si erano così rapidamente e profondamente saldati. Un'ambigua notizia di Vopisco ci fa sapere che nel 274 Aureliano, ritenendo ardua la difesa militare della provincia dacica e considerando la linea del Danubio come più salda frontiera, ordinò il ritiro della amministrazione romana dalla Dacia, trasferendola al sud del Danubio, nella Mesia. E' da interpretare la notizia di Vopisco nel senso che il ritiro della amministrazione significò anche la trasmigrazione della massa di coloni che avevano avuto tutto il tempo, dopo un secolo e più, di impiantarsi saldamente nel paese, di crearvi un'economia agricola immune dalle fluttuanti ripercussioni di nomadiche invasioni barbariche? Evidentemente no.

La ininterrotta continuità linguistica, la saldezza delle tradizioni culturali, il sentimento collettivo costantemente rivolto verso Roma, sono lì a testimoniare che le vecchie popolazioni della Valacchia e della Moldavia, ribattezzate e unificate nel 1879 col nome di Romania, non tradivano la voce del sangue; sono lì a testimoniare in una maniera irrefragabile che là dove Roma ha tracciato i suoi solchi e ha seminato i suoi principi civili, la messe non può mentire all'origine e non può dissimulare i suoi connotati.

Se per un lungo ciclo di secoli, dal 30 al 1100, i vincoli visibili fra l'Occidente romano e le popolazioni della vecchia Dacia sembrano smarrirsi e sottrarsi alla registrazione storica, non è da pensare per questo che la vecchia solidarietà familiare fosse spezzata.

Troppo fuori degli interessi e dei contatti col mondo occidentale e bizantino rimase la Dacia, per attirare l'attenzione degli scrittori, e d'altro lato, i popoli che vi dominarono non ebbero, fino a tempi relativamente recenti, alcuna cultura e non lasciarono alcun documento della loro storia. Qual meraviglia che nulla si sappia della popolazione latina sottomessa, quando si ignora la organizzazione politica e l'estensione dei domini dei popoli che dominarono nel paese nel più fosco periodo del Medio Evo? A buon conto i Valacchi portavano la traccia indelebile della loro origine nello stesso nome: *Valacchi, Vlacci, Vlach,* dall'antico germanico *welsch* passato alle lingue slave, significa appunto latino. Le metamorfosi dell'idioma non facevano che registrare con più cospicua chiarezza la indiscutibile provenienza.

Sicchè, quando colonie genovesi, nella ripresa espansionistica delle Repubbliche marinare italiane, vennero a costituirsi sulle coste del Mar Nero, tra le foci del Danubio e la Crimea, fu un ritrovamento di vecchi fratelli, partiti dalla medesima soglia e provenienti dal medesimo ceppo.

E quando poi la Rinascita italiana segnò in tutta Europa un ripullulare delle venerande tradizioni di Roma, se gli scrittori e gli umanisti italiani rivolsero la loro attenzione amorevole alla civiltà figlia del Danubio, laggiù, al nord del Danubio, non fu necessario alcuno sforzo per riaffermare il sentore della discendenza avita. I nomi di Traiano e di Plotina sua moglie non ricorrono ancora nella più genuina toponomastica moldava? E allora noi vediamo Poggio Bracciolini ed Enea Silvio Piccolomini studiare amorosamente le traccie della latinità nella lingua romena, e al di là dei Carpazi troviamo, nel racconto di Francesco della Valle, all'anno 1532, i monaci tipografi del Convento di Dealù ricordare con gioia al grande viaggiatore italiano che i' loro popolo, il popolo romeno, era di origine romana. Il più antico storico moldavo, Grigore Ureche, vissuto agli inizi del Seicento, ricorda fieramente l'origine romana del popolo, non mancando di porre in rilievo il cospicuo fondo latino della lingua nazionale. E quando pochi anni dopo di lui Miron Costin, che era venuto a cercare a Padova il complemento della propria cultura, si dà a scrivere la storia del suo paese, consacra il primo capitolo ai «fratelli italiani» e all'Italia, «paradisc della terra e nido della cultura», celebrando Traiano ed esaltando la colonizzazione latina della Dacia. Le sue orme seguirono Dumitro Cantemir storico moldavo e il valacco Costantin Cantacuzino.

Ma è nel secolo XVIII che i Romeni riprendono in pieno le tradizioni della latinità, che sono anche le aspirazioni sulla costituzione nazionale. Samuel Micu, Gheorghe Sincai, Petru Maior propugnano l'adozione dello alfabeto latino e sostituiscono nell'idioma nazionale le avventizie parole esotiche, con i termini della lingua di Roma. Anche nel territorio transdanubiano il riappellarsi a Roma è un risorgere in nazione. L'opera di Traiano ha ben fruttificato nei millenni.

Nel fitto della conflagrazione mondiale, la Romania ha saputo d'istinto trovare il suo posto. Affratellate sul fronte del Don, truppe italiane e truppe romene, hanno opposto la resistenza delle loro armi alla minaccia asiatica che è reincarnazione della vecchia minaccia scitica.

Ancora una volta la Romania, progenie di colonia romana, ha assolto il suo compito di simbolo fattivo e operoso della sopravvivenza di quei germi di civiltà che Roma sola ha saputo gettare con mano provvida e presaga, sui solchi della sua espansione, che fu ed è sinonimo di progresso e di civiltà.

Mario Missiroli

Il miracolo di Carlo Krone

Da un baraccone di lupi al più grande Circo d'Europa

In un pomeriggio canicolare dell'agosto del 1921, acquistati i biglietti al «Kasse Wagen» del Circo Charles, attendato sullo spiazzo del Giardino della Cittadella e superati i valichi strategici aperti a zig-zag fra le ermetiche staccionate cingenti il colossale accampamento — metà jungla e metà «blockhaus» — ottenni la rara concessione di passare il mio biglietto di visita a una specie di granatiere di Pomerania che montava la guardia presso il «Salon-Wagen» del signor Direttore.

Il direttore ha da fare

Il granatiere scrollò il capo e alzò un dito, in gesto proibitivo. L'interprete che mi accompagnava apprese dall'inflessibile custode-sentinella che il signor Direttore stava presentando in pista il «numero» dei suoi venti elefanti ammaestrati.

«Più tardi, più tardi».

Entrammo sotto il gran tendone, ancora in tempo per vedere i venti mastodonti piroettare, inginocchiarsi e impennarsi — barrendo, soffiando e spruzzando fontane di crusca e di segatura — ai comandi pacati e ai gesti sobrii d'un signore dai baffi irti, alla Guglielmo, e dal «frak» di diplomatico in servizio. Bestioni intelligenti, pensava il pubblico in sollucchero. Naturalmente, l'intelligenza stava tutta quanta dalla parte del loro ammaestratore.

Non è l'uomo che asservisce le bestie al suo potere. Sono le bestie che costringono l'uomo a utilizzare, come meglio gli riesce, il poco che esse possono dare ai fini speculativi del pubblico spettacolo.

Mentre sotto il cupolone di tela grigio-opale scrosciavano gli applausi dei 10 mila spettatori intontiti, provammo a ritentare il viottolo che, attraverso l'allineamento dei vagoni verniciati a fresco, conduceva al vagone-fortilizio del signor Direttore.

Impossibile. Il signor Direttore, riportata la muta dei sudanti e dondolanti pachidermi sotto la tenda, ordinata la somministrazione del «rancio» di fieno, fave e altri cereali assortiti ai bestioni, già rimessi in catena, chiamati a rapporto pel quotidiano bollettino lo «Stallmeister» e il veterinario, era passato nelle scuderie e stava adesso invigilando all'apparecchiatura dei cavalli lionati che, dopo la rumorosa irruzione in pista dei pagliacci, dovevano piroettare, sgambettare ritmicamente e caracollare — ambiziosamente impennacchiati — ai comandi del signor Ahlers, ammaestratore famoso, vedetta del programma e cognato del «deus ex machina» del colossale circo.

Pazienza! Si aspettò la fine del carrosello equestre poi si ritentò la visita al termine dei giuochi impossibili arzigogolati in mezzo alle tre piste da due «compagnie» cinesi e da una giapponese; si tornò, delusi un'altra volta, presso il cerchio scarlatto che delineava l'ovale della grande pista mentre i Leotaris, saettanti nel vuoto, volteggiavano da un trapezio all'altro, facendo riempire di brividi, di esterrefatti silenzi e di respiri di sollievo la volta cava del circo, gremito tra le barcacce e le gradinate popolari da una marea di spettatori, rannicchiati in se stessi per l'ansia, per gli improvvisi soprassalti della paura, fatti muti per una specie di rancore contro la temerarietà di quei folli volanti.

Le tre orchestre s'alternavano nel clangore delle marce che chiudevano la parata finale dello spettacolo quando, finalmente, ci riuscì di essere ricevuti nel salone ambulante del signor Direttore.

«Caro signor Charles, veniamo qui per...».

«Niente, signor Charles. Prego: Karl Krone!».

Si voleva proporre al Circo un buon affare. E, cioè, l'imprestito delle 46 tigri del serraglio per un film della Società Ambrosio.

Circo "made in Germany,,

L'avventurosa trama era già stata preparata dal sottoscritto, nella sua qualità di direttore dell'Ufficio Soggetti; tutte le responsabilità relative all'impiego delle belve e alla incolumità degli artisti venivano assunte dagli affittuari. E in quanto al prezzo di noleggio delle eccezionali attrici, al disturbo degli inservienti, all'uso dei mezzi e dei materiali di trasporto e di custodia, ecc. ecc., s'era venuti apposta per combinare. Mica poche, per esempio, 20 mila lire?

Il signore, rivelatosi per Karl Krone, ascoltava senza batter ciglio la proposta e poi, fatta pesare la pausa di un silenzio che doveva significare la sua lunga abitudine alla paziente sopportazione, si volgeva impassibile verso l'interprete, pregandolo di tradurre fedelmente la sua risposta.

— Questa del Circo, chiamato provvisoriamente Charles, è un'impresa germanica e nel suo statuto societario è detto che in nessun Paese del mondo si potrà mai utilizzare un artista, un animale e nè manco un palo od una fune dell'attendamento ai fini utilitari di altre imprese. Mi spiace proprio di avervi fatto perdere del tempo prezioso. Se permettete, dò ordine al cassiere di rimborsarvi, come di dovere, il prezzo dei biglietti d'ingresso che avete pagato per venire a conferire con me. Intanto, vi posso offrire un anice e una sigaretta?

Grazie, per l'anice; grazie per la sigaretta.

E, parlando d'altro (magari mordendoci la lingua), come va il giro del Circo — detto Charles — attraverso le piazze d'Italia?

— Ja, ja. Stupendo paese! Pubblico intelligente!

Questo, nella sua figura morale, nella sua rude franchezza, nella sua corretta, dosata cortesia, il proprietario-direttore del più grande circo viaggiante europeo.

Karl Krone aveva tratto il massimo profitto dalla scuola del bisogno e, fra la gente del suo difficile mestiere, si poteva dire un laureato.

Aveva quattro anni soltanto quando il padre, proprietario d'un modesto serraglio, lo presentò allo spettabile pubblico e all'inclita guarnigione stendendolo nel gabbione centrale fra due sgabelli e facendolo scavalcare da un branco di lupi, domati e inseguiti a colpi di staffile e a colpi di pistola dal fratello.

Una esistenza difficile

Ma un brutto giorno, mentre in un villaggio del Brandeburgo erano di scena due orsi neri (le bestie più stupide e, quindi, più pericolose per i domatori) il primogenito riceveva un proditorio abbraccio da una delle belve e, in seguito alle ferite riportate, ci lasciava la pelle. Krone padre decideva allora di non esporre oltre ai rischi del duro mestiere l'unico figlio maschio che gli era rimasto e si rassegnava a girare per le piazze germaniche presentando, senza spettacolo, la mostra dei suoi selvatici animali, sempre più selvatici, guadagnando i pochi soldi che gli bastavano per mandare avanti la povera, sempre più povera baracca.

Il giorno in cui questo sconsolato mostratore di bestie se ne andò al Creatore, seguito poco dopo dalla moglie, il figlio si trovò a ereditare pochi e sbilenchi carrozzoni dentro i quali ululava una muta di bestie fameliche e intorno ai quali gironzava un crocchio di creditori spietati.

Bisognava affrontare il nuovo destino, e Karl Krone, ormai trentenne, non esitò un solo istante. Si fece imprestare dei leoni e senz'altro, dal sommo della scalinata del baraccone, ridipinto a nuovo, fece annunciare al pubblico uno straordinario spettacolo di lotta a tu per tu con le feroci belve del Giuba e dell'Atlante. E fu lotta vera: contro le fiere, contro il pubblico disabituato, contro l'invidia dei colleghi concorrenti.

Era un uomo riflessivo, dai nervi a posto, dalla risolutezza pacata e ben ferma. Il destino gli metteva accanto, come compagna di lavoro e, ancora più, come sostegno morale e intellettuale, Ida Ahlers, figlia di un mostratore di scimmie, il cui amore per le bestie andava assai oltre le speculazioni, quasi sempre crudeli, del mestiere.

Poco tempo dopo, la tenacia di Krone e l'entusiasmo della sua sposa davano vita a una grande impresa di spettacolo, il cui «numero» principale era formato da 24 leoni, presentati in libertà da Ida Ahlers-Krone.

Spettacolo unico nel suo genere il cui successo segnava i fausti inizi del più grande circo europeo, del più assortito e popoloso parco zoologico viaggiante.

Non c'è spettatore del Continente che non ricordi la stupefacente organizzazione di questa impresa che portava, imballato dentro trecento carrozzoni, tutto il più svariato campionario umano e faunistico del mondo: saltatori marocchini e giocolieri giapponesi; cavalieri circassi e contorsionisti cinesi; butteri romani e «cow-boys» argentini; amazzoni viennesi e danzatrici giavanesi, mentre il serraglio comprendeva i canguri d'Australia e gli orsi bianchi polari; gli zebù indiani e le renne siberiane; il melanconico gorilla e l'ippopotamo buon pacioccone; il tonto tricheco e l'isterica zebra. E leoni, tigri, leopardi a decine e decine, ammansiti e selvaggi; cavalli d'ogni razza; cammelli ed elefanti, a mandrie e torme.

Tutto un mondo in scatola che, improvvisamente, tre ore dopo l'arrivo del primo carrozzone sulla piazza dei pubblici spettacoli, assumeva la sua ordinata e regolata vita intorno e dentro la gran cupola del circo, tenuta su da quattro giganteschi alberi e da una selva di pali, costellata dalle mille lampade e dai fari che la ronzante centrale elettrica faceva rutilanti di bagliori bianchi, rossi e azzurri — mentre le cucine preparavano i cibi per l'eterogenea popolazione umana — e cataste di foraggi, monticoli di cereali, ammassi di carname venivano ripartiti fra le stalle e le gabbie, per nutrire gli abitatori dello zoo.

Ore 21, spettacolo

Calcolo, metodo, esattezza, in ogni più minuto particolare. Questo è stato il grande merito di Krone.

Non si vive questa vita di rischio — fisico ed economico — senza una interiore educazione morale; non si lotta e non si resiste in così dura fatica senza la luce d'un ideale, senza il desiderio e il piacere della bellezza e della bontà.

Praticando l'amore per le bestie, i Krone avevano finito per insegnare anche il rispetto e l'amore fra i più diversi componenti del genere umano; l'amorosa pietà rivolta a un'orfana di due ginnasti, adottata come figliola, serviva a riverberare una luce di bontà anche verso il tigrotto, rimasto in gabbia senza madre.

Si sentiva questa solidarietà, vera e profonda, fin dalla parata sensazionale che apriva lo spettacolo. E quando a coppie e a schiere, marciando fra le orchestre pompose, caracollando sui cavalli od ondeggiando sui dromedari, guidando bufali, zebre e cavallini irlandesi, frenando tra i solidi lacci i ghepardi, le alci o gli ippopotami si componeva nella pista la presentazione dei 1200 artisti e inservienti del circo e, buon ultimo, entrava Krone, portato in groppa da uno dei suoi elefanti, e il signor Direttore scivolava giù, fra la zampa piegata e la proboscide arricciata del bestione, inchinandosi al pubblico, l'applauso dei 15 mila spettatori scoppiava col fragore del tuono.

Non soltanto perchè il corteo e la parata avevano divertito, meravigliato e infine entusiasmato la gran folla — ma soprattutto perchè s'era vista e s'era compresa la segreta, affascinante vita del Circo e s'era intuita in quell'abbacinante bagliore, in quell'imponente straripare di umanità, in quella cordiale e docile mescolanza di uomini e di bestie un'armonia che aveva la sua regola e il suo ordine soprattutto negli spiriti.

Per questo, morto Karl Krone, il Circo Krone non morrà.

E. Grammatica

L'omaggio a Pio XII
a chiusura delle manifestazioni per la sua consacrazione episcopale

Città del Vaticano, 5

Il Pontefice ha ricevuto ieri, in udienza privata nell'aula del Concistoro, il Comitato nazionale italiano per il 25.o anniversario della sua consacrazione episcopale che, a chiusura dell'anno giubilare, gli ha rinnovato l'omaggio con l'offerta delle più recenti oblazioni pervenute per l'erigenda chiesa di Sant'Eugenio. In assenza del presidente, cardinale Lavitrano, che nelle attuali contingenze non ha voluto allontanarsi dai suoi diocesani di Palermo per continuare a svolgere la sua opera confortatrice nella città fatta segno alla barbarie dell'arma aerea nemica, il Comitato era accompagnato dal decano del Sacro Collegio Granito Pignatela Belmonte, presidente del Comitato internazionale.

All'udienza hanno partecipato inoltre, numerosissime personalità del mondo artistico e culturale italiano, che hanno voluto esprimere al Pontefice il loro omaggio con la presentazione di uno splendido volume, che reca i loro scritti, le loro pitture, i loro disegni ed anche pagine di musica dei più noti musicisti italiani dei giorni nostri. Tra queste brevi composizioni vi è quella di Pietro Mascagni, che ha musicato il noto inno «O Felix Roma». Alla compilazione del volume «studiosi e artisti italiani e Sua Santità Pio XII», e che si inizia con un ritratto a colori del Pontefice, hanno partecipato personalità del mondo culturale e artistico italiano.

Il Papa è entrato nell'aula e ha ricevuto dal vicepresidente del Comitato mons. Traglia, il volume a lui dedicato, la scheda di omaggio di tutti i Podestà d'Italia, della Magistratura, degli astronomi e dei bimbi delle scuole elementari, e da ultimo un rilevante obolo che, unitamente ai precedenti già offerti, costituisce un rilevantissimo importo donato dai cattolici italiani per la erezione in Roma della Chiesa dedicata a Sant'Eugenio. Il Papa ha inoltre gradito l'espressione delle nuove attestazioni di omaggio pervenutegli dalla sua diletta Italia.

Egli ha detto che se è sempre lieto nel ricevere i figli che si recano a lui, oggi più viva era la sua gioia e più ampia la sua esultanza perchè questa udienza gli ricordava un grande avvenimento della sua vita sacerdotale, la sua consacrazione episcopale avvenuta 25 anni or sono. Pio XII, notato poi che il Comitato nazionale italiano ha voluto vincere il silenzio che egli, date le attuali circostanze, voleva mantenere sulla celebrazione giubilare, ha rivolto il suo particolare saluto di riconoscenza al benemerito Comitato che, in tempi così difficili, ha saputo ottenere in Italia un così importante concorso di devozione verso il vicario di Cristo.

Ha poi avuto parole di gratitudine per l'omaggio del mondo culturale, scientifico, artistico, del quale lo aveva già informato il Cardinale Lavitrano che oggi non è presente non avendo egli voluto interrompere la sua opera coraggiosa e confortatrice del gregge a lui affidato e così duramente colpito. Pio XII si è poi compiaciuto che l'anno giubilare sia stato un anno di risveglio religioso e di devozione spirituale, un anno di perfezione interna e non di manifestazioni esteriori, sòlo compatibili in tempi normali. Il volume dei cultori delle arti e delle scienze sta anche esso a dimostrare la grande tradizione cattolica italiana, fiduciosa nella azione della Chiesa, baluardo per le possibili lotte contro il patrimonio divino protetto da questo vallo spirituale, il popolo italiano saprà preservarsi da ogni contaminazione.

Il Papa ha concluso affermando che la Chiesa, custode della pace e della giustizia tutrice del diritto e della morale, sarà sempre la promotrice della concordia tra la convivenza sociale ed ha infine impartito l'apostolica benedizione ai presenti ed a tutto il popolo italiano ed in particolar modo a tutti coloro che per le sofferenze subite hanno diritto alla sua speciale sollecitudine. Pio XII ha infine ammesso tutti al bacio della mano, avendo per ciascuno parole di paterna bontà.

Il Parlamento sciolto a Canberra

Lorenzo Marques, 5

Si ha da Canberra che è stato colà proclamato lo scioglimento del Parlamento. Il nuovo Parlamento si riunirà nella seconda quindicina di settembre. Il Primo ministro Curtin ha annunciato che le elezioni generali avranno luogo l'11 agosto.

Nel Cuban: dopo aver sostenuto aspri combattimenti, questi granatieri si avviano verso una meritata sosta nelle retrovie

A un anno dal sacrificio di Guglielmo Griendl

Un eroico figlio dell'Istria

«Sono felice di essere a un posto di combattimento e se ne troverò uno ancora più duro lo accetterò esultante»

Il tenente di vascello Guglielmo Griendl

In questa guerra di aviatori e di marinai vi è una schiera eletta di combattenti, aviatori e marinai ad un tempo, che ha costituito e tuttora rappresenta l'avanguardia alata delle flotte del mare e del cielo: è la schiera degli «osservatori» della ricognizione marittima. Come un tempo alle agili e veloci fregate o più recentemente agli «avvisi» e agli «esploratori» incombeva la mansione di ricercare e incontrare per primi il nemico, così oggi, per tutta la distesa del mare contrastato, e fino nel cielo delle più munite basi nemiche, il compito di precedere le massiccie formazioni delle navi o degli stormi, di scovare l'avversario, di precisarne la posizione e le manovre, questo compito silenzioso e tremendo che impone gli estremi rischi e i massimi ardimenti, appartiene agli aerei da ricognizione.

L'amore del mare

Abilità, coraggio senza misura, abnegazione senza pari, presenza di spirito a tutta prova sono perciò qualità indispensabili negli ufficiali osservatori, vera aristocrazia di quella già selezionata minoranza rappresentativa del popolo in armi, costituita dagli uomini che combattono sul mare e nel cielo.

Guglielmo Griendl «appartiene» a questa aristocrazia; «appartiene», non «appartenne», perchè se pure disperso da un anno, se pure sul suo destino terreno, purtroppo, le speranze si vadano lentamente ma fatalmente affievolendo col trascorrere del tempo, egli in ogni caso è sempre più che mai vivo, col suo intrepido spirito, nel pensiero e nell'animo di quanti lo videro, lo conobbero, lo compresero.

Il motore del suo aeroplano ha potuto arrestarsi di schianto, ma il suo bel cuore batte sempre per la Marina italiana, alla quale ha dato tutto il meglio di sè, per la piccola Patria istriana, dove la madre Tina Sansa con commovente inestinguibile fede custodisce insieme il ricordo e la speranza, per la più grande Madre l'Italia, che non lo dimentica e lo annovera fra i suoi figli migliori.

Griendl, col più puro italico sangue dell'Istria nostra, ebbe alla nascita un nome sacro nella storia dell'irredentismo italiano, il nome che portò Oberdan, e della schietta italianità dell'Istria doveva essere testimone purissimo per la fiamma di amor patrio che, ancora adolescente, gli si accendeva nel cuore. Ma un'altra passione, un altro giovanile amore doveva presto sottrarlo alle cure dell'amorosa e trepida madre e alla pace della ridente cittadina istriana, per portarlo lontano fra le navi e le armi, fra il fragore delle macchine e il mugghiare delle tempeste: l'amore del mare.

Il brevetto di osservatore

Superati i corsi dell'Accademia Navale, ecco che, nel 1937, Guglielmo Griendl incomincia la nuova e vera vita di ufficiale. Nello stesso anno, nella imminenza della nomina a guardiamarina, scrive alla madre: «E' giunta l'ora! «A riva» il nostro glorioso segnale! Garrisca al vento con le nostre speranze, le nostre promesse, il nostro entusiasmo!». C'è in queste parole una impazienza, una maturità, una fermezza di decisione che colpiscono e che già preludono all'ansia di superamento, alla sete di sempre più temerarie imprese che doveva dimostrare nell'ardente attività di guerra.

L'apertura delle ostilità lo trova al suo posto di combattimento su un cacciatorpediniere. A bordo del suo «caccia» partecipa alle prime battaglie, alle prime rischiose missioni nelle acque insidiate e sulle rotte contese; ma, trascorso qualche mese, viene il giorno in cui il «Pigafetta» deve pure uscire dalla lotta, deve pure avere la sua tregua per riparare le avarie, verificare e rettificare i macchinari e le armi, attuare le manutenzioni. Sarebbe stato un periodo di meritato riposo anche per gli ufficiali e per l'equipaggio e una pausa di pace, in tanta accorata e continua ansia, per la madre di Guglielmo.

Ma Guglielmo Griendl non si concede riposo, non accetta tregue nella sua guerra, le fugge anzi come una noia insopportabile o una calamità o un affronto e incomincia la scalata verso le più dure e rischiose destinazioni, che si presentano alla sua mente come le vette splendenti dell'onor militare, dell'amore di Patria, del travolgente esempio. C'è, fra tutte, una specialità dove le perdite raggiungono le più alte percentuali, dove esiste la probabilità o anche la certezza di trovarsi a combattere uno contro dieci; ed egli si fa ammettere al corso di osservazione aerea.

Ottenuto il brevetto di «osservatore» e preso servizio di guerra in questa specialità, viene dapprima destinato ad un reparto da ricognizione marittima a Taranto e successivamente, sempre in qualità di osservatore, su un incrociatore leggero. Ancora troppo poco! Forse attraverso le destinazioni nelle quali presta servizio, negli ambienti che frequenta o semplicemente attraverso i comunicati e la stampa, viene a conoscenza di una specialità nuova, travolgente e decisiva, ancora più rischiosa e impegnativa di ogni altra: gli aerosiluranti. Forse ha pure occasione di trovarsi a contatto con i campioni di queste pattuglie eroiche, forti fra i forti. Misurare con la mente e col cuore la grandezza e l'ebrezza dei tremendi pericoli e delle alte mete degli aerosiluratori ed essere preso dal cocente desiderio di entrare nel loro numero è per Griendl tutt'uno.

Lettere alla madre

Un carteggio col Ministero della Marina rivela come già alla fine del 1940 avesse richiesto e come al principio del '41 gli venisse promesso di essere assegnato ad un reparto aerosilurante e come, impaziente e irrequieto, sollecitasse ancora la nuova destinazione, che avrebbe dovuto ottenere nell'aprile o nel maggio.

Ma il suo desiderio, compreso e apprezzato in tutto il suo valore nell'ambiente navale, era destinato a restare inappagato perchè col tempo l'Aeronautica era pervenuta a completare col proprio personale i reparti aerosiluranti e gli ufficiali osservatori della Marina, preziosi per la ricognizione marittima, restarono utilizzati tutti in questo ultimo campo.

Le esigenze belliche lo condussero attraverso i mari e i cieli del Mediterraneo, in Italia e fuori, sugli aerei imbarcati e nelle squadriglie degli aeroporti e delle basi navali.

Le ore di volo di guerra, indice eloquente dell'attività svolta, dei pericoli affrontati, delle situazioni superate, della esperienza acquisita, dei servigi resi alla Marina e alla Patria, salivano, salivano sempre più: cento, duecento, trecento. Chi ha volato anche solo dieci ore in tempo di pace, può forse immaginare che cosa siano 330 ore di volo compiute in breve periodo in tempo di guerra, in servizio di ricognizione marittima, negli spazi battuti dalla caccia nemica, sulla superficie sempre inospitale e infida, spesso sconvolta e implacabile del mare, a sua volta solcato dalle prore nemiche! Sul suo petto il nastro azzurro era venuto a dare testimonianza del suo valore; ma il valore tenace e invitto di Guglielmo Griendl era invisibile, perchè serrato e quasi gelosamente nascosto in quel petto. Solo la madre, forse, nella sua immensa pena, poteva avere la misura della grandezza d'animo del figlio, cagione a un tempo di tanta gioia e di tanto dolore.

Giacchè probabilmente solo nelle lettere alla madre egli riversa la piena del suo cuore e scioglie il geloso segreto del suo fiero sentimento di combattente: «Conoscere gli estremi pericoli e se occorre anche morire per una passione, per un ideale, tutto questo vuol dire senza dubbio vivere».

E altrove: «Per un soldato, essere nei posti più pericolosi, dove si rischia di più la vita, non è solo un dovere, nobile e grato dovere, ma costante aspirazione, suprema gioia. La madre di un soldato deve essere fiera di questo perchè comprende i valori supremi della vita, valori ai quali può essere dolce sacrificare tutto!».

E ancora: «Sono felice di essere a un posto di combattimento e se ne troverò uno ancora più duro lo accetterò esultante, perchè al ritorno voglio poter dire a testa alta, con occhi fermi che piegano lo sguardo degli altri: ci sono stato e con onore!».

Parole forti, cagione certo di tormento e di orgoglio per un cuore di madre, parole decise e ferme, quasi brusche, riflesso di una luce interiore e d'una volontà inflessibile, nelle quali, sotto l'apparente contrasto fra l'ansia materna che esse vorrebbero dissolvere e il sentimento prorompente del combattente, si nasconde in realtà l'anelito del figlio a ricongiungersi con la Madre lontana attraverso la stessa commozione, lo stesso nobile sentire, la stessa intima vibrazione dell'anima.

L'ultimo volo

Parole che stupiscono in un giovane di venticinque anni e che sembrano un esempio e un monito per tutti i combattenti, per tutti gli Italiani non immemori della Patria. Ma le parole si scolorano al confronto dei fatti. Sempre primo, sempre pronto, volontario entusiasta in ogni più ardita impresa, ai primi di luglio Guglielmo Griendl sta svolgendo il suo pericoloso servizio presso l'Aeronautica dell'Egeo allorchè viene decisa una azione di bombardamento su Porto Said e sul Canale di Suez. Sull'apparecchio del Comandante della spedizione è rimasto un posto vuoto. Griendl non dovrebbe partecipare alla spedizione, ma chiede ed ottiene di prendere quel posto, da lui ambito come ogni posto di prima linea. Gli aerei italiani partono, nella notte raggiungono e colpiscono gli obiettivi, ma da quel volo l'aereo del Comandante non ha mai più fatto ritorno. La sorte del generoso figlio dell'Istria e dei suoi compagni di armi resta avvolto nel mistero della notte e della guerra. Da quell'estremo volo un anno è trascorso, un anno nel quale la fiamma di Guglielmo Griendl non si è estinta, perchè non può estinguersi mai, ma resterà ondeggiante come il suo mare, splendente come la sua anima, ad illuminare di fede gli orizzonti dei conterranei e il cielo della Patria.

Su un vecchio tema di lingua italiana, che ebbe a svolgere quando era allievo dell'Accademia navale, si legge: «Che importa se non tutte le aquile sono ritornate al nido? Che importa se alcune giacciono nel sonno eterno, presso i motori ormai spenti, in fondo al mare! Essi sono caduti nell'adempimento del loro dovere, bene meritando della Patria. Il loro sacrificio era necessario per il trionfo dell'impresa di cui furono le vittime propiziatrici». Sono espressioni sue, scritte da adolescente per altri pionieri italiani, ma che oggi e sempre altri Italiani pronunciano e pronunceranno nella sua memoria.

Giuseppe Caputi

Il figlio di Horthy fuori pericolo

Budapest, 5

Si apprende che il figlio del Reggente, ing. Nicola Horthy junior, che come è noto giorni or sono era rimasto ferito in un incidente automobilistico, è ormai dai medici considerato fuori pericolo.

21 mila lire sotto un tavolo
L'onestà di un cameriere

ABBAZIA, 5

Il cameriere Giuseppe Merkel, addetto al ristorante Barbini di Abbazia, nell'accudire ieri dopo il pranzo alla consueta opera di pulizia del locale, rinveniva sotto un tavolo una busta contenente ventun mila lire in biglietti di banca e documenti intestati ad un ospite alloggiato all'albergo Palme. Il Merkel, un onesto e bravo lavoratore, si affrettava a ricercare il cliente che aveva perduto l'importo, e, trovatolo, quand'egli, accortosi nel frattempo della scomparsa del denaro, già disperava di tornarne in possesso, gli consegnava la preziosa busta.

COMUNICATI

RINGRAZIAMENTO

Le **ALLIEVE** e gli **ALLIEVI** ringraziano sentitamente la loro gentile

prof.ssa NIVES CAETANI-BUZZAI

per il buon esito ottenuto nell'anno 1942-1943-XXI nel saggio in pianoforte.

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia e di Albania
Imperatore d'Etiopia

Il Tribunale di Trieste, Sezione IV, il giorno 23-4-1942 ha pronunciato la seguente sentenza penale

contro

RIBI già RIBICH GIUSEPPE di Giuseppe e di Emilia Lato, nato a Duttogliano il 7-7-1918, residente a Trieste, in via Nizza n. 5, macchinista, celibe, già punito,

Imputato

del delitto p. e p. dell'art. 498 Cp. in relazione all'art. 61 N. 2 Cp. per avere l'11-10-1941, in Croce di Tomadio allo scopo di eseguire il delitto di truffa, quindi di conseguire un illecito profitto, portato abusivamente in pubblico, la divisa di ufficiale di marina.

Omissis

Il Tribunale condanna esso imputato alla pena della multa di lire 1000 ed alle spese del giudizio.

Ordina la pubblicazione per estratto della sentenza e per una volta sul giornale *Il Piccolo* di Trieste a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 21 giugno 1943-XXI.

Il Cancelliere de MIRCOVICH

LE ULTIME DELLA NOTTE

Volgari diversivi della propaganda anglosassone

Significative risposte di combattenti tedeschi e italiani catturati in Tunisia

Berlino, 5

Non più tardi di stamane questi circoli competenti facevano notare come la propoganda nemica essendo costretta a constatare il fallimento di tutti i tentativi diretti a fiaccare la resistenza del fronte interno germanico, cerca ora di sfogarsi lanciando grossolane ingiurie affermando, per esempio, che il popolo tedesco è un enorme branco di pecore che sta per lanciarsi verso il mortale precipizio.

Una caricatura di Life

Questa sera il *Völkischer Beobachter* segnala una feroce caricatura della rivista americana *Life:* il Tedesco viene rappresentato come un essere primitivo, una specie di scimmione che concentra tutte le sue energie nel passo di parata in tempo di pace e che serve come carne da cannone in tempo di guerra, incapace di pensare e di ragionare, capace unicamente di marciare e di uccidere, essere primitivo che eseguisce meccanicamente tutto quanto il dominatore brutale gli ordina.

Padronissimi, commenta l'organo del Partito, gli Americani della signora Roosevelt e di La Guardia di immaginare che dieci anni di Regime nazionalsocialista non siano riusciti a trasformare il Paese dei pensatori e dei poeti, la Patria di Kant e di Schopenhauer in una accozzaglia di prototipi della civiltà statunitense, di quei prototipi perfetti cui è stato affidato il compito di radere al suolo i monumenti più insigni della Germania e dell'Italia. Gli Europei la penseranno ben diversamente, anche coloro che per un complesso di ragioni, sono animati nei nostri confronti da sentimenti ostili.

La resistenza che il popolo del Terzo Reich oppone al terrorismo aereo come anche a tutte le pressioni ricattatorie non sono il frutto di un ammaestramento a colpi di staffile, ma di una matura educazione. Il rapporto fra dirigenti e popolo non è quello fra despota e sudditi. E' il rapporto positivo e costruttivo tra capi e gregari.

Disciplina spontanea

Non si tratta, dunque, di supina abulia, di cieca subordinazione, di cretina rassegnazione o di animalesco fatalismo, bensì di una spontanea disciplina, di un virile senso al dovere, di una chiara conoscenza e consapevolezza che ha imperativi scaturiti via via dalla situazione.

I capi non si peritano di dire ai gregari la verità anche la più dura e cruda e i gregari a loro volta possono manifestare liberamente i sentimenti da cui sono animati. Il popolo tedesco non è, dunque, un branco di marionette o di automi o come vuol far credere la propaganda nemica un branco di idioti incapaci e impossibilitati a reagire in un determinato momento alla volontà dei capi. Questi ultimi non fanno altro che interpretare ed eseguire la volontà delle masse. Ecco perchè essi possono parlare apertamente e liberamente come hanno fatto or non è molto Speer e Göbbels, Funk e Ley ed ecco anche perchè nè la persistente tregua all'Est nè la temporanea inattività dei sottomarini nè le sempre più gravi conseguenze del terrorismo aereo vengono sottratti alla pubblica discussione.

Quando i dirigenti responsabili insistono onde non vengano alimentate delle false illusioni, il popolo tedesco è posto continuamente dinanzi alla realtà ed è appunto perciò che ha imparato a guardarla in faccia e a tirarne le conseguenze. Bene inteso vi sono dei limiti. Il nemico non può e non deve essere a conoscenza di taluni aspetti della discussione. Discussioni e critiche su questioni che investono la condotta di guerra non sono ammissibili.

Detriti non dannosi

Ciò non vuol dire, peraltro, che il popolo vuole essere considerato carne da cannone. In guerra e in pace ogni Tedesco non è schiavo bensì padrone; egli obbedisce innanzitutto alla propria coscienza di cittadino. Naturalmente non in tutti questa coscienza è egualmente sviluppata: vi sono i pusillanimi, i vivi, gli amanti del quieto vivere, gli indifferenti, gli apatici, gli intellettualoidi, gente che non riuscendo a rendersi conto della realtà non può nemmeno rendersi conto del pericolo mortale che incomberebbe sul Paese qualora certe loro idee dovessero prevalere.

Ma per fortuna si tratta di una minoranza destinata a rimanere ai margini della Nazione, detriti che non possono cagionare alcun serio danno.

Ad una certa categoria di questi detriti, il *Völkischer Beobachter* dedica un corsivo editoriale e precisamente a coloro che ostentatamente ignorano o fingono di ignorare qualsiasi avvenimento bellico e con altrettanta ostentazione mostrano di interessarsi invece di cose che con la guerra non hanno a che fare; gente che apprendendo per esempio la distruzione del Duomo di Colonia, cade dalle nuvole ed in ogni caso non partecipa minimamente alla generale indignazione.

Si tratta, scrive il giornale, di una categoria pericolosa di imboscati che non hanno il coraggio cioè di appartenere all'opposizione perchè sono troppo egoisti, ma il cui contegno apparentemente irreprensibile è più riprovevole di quello di taluni aperti disfattisti. In ogni caso sono individui privi di carattere e come tali indegni di appartenere a quella grandiosa collettività operante costituita dalla stagrande maggioranza del popolo tedesco.

Del resto non è il caso di drammatizzare. La parte sana del Paese non può venire intaccata da questi assenteismi incoscienti.

A proposito del morale del popolo tedesco il giornale sottolinea una «inchiesta» di fonte non certo sospetta, inchiesta di cui la stampa neutrale si occupa diffusamente. In breve si tratta di questo: ad ufficiali e soldati germanici catturati in Tunisia sono state rivolte le seguenti domande: 1) Quale è il morale dei combattenti dell'Asse? 2) Quale importanza potrebbe avere il morale di questi combattenti nel caso di una invasione dell'Europa? 3) Che ne pensano del Führer e dell'avvenire?

Ed ecco le risposte: alla domanda n. 1: I Tedeschi sono fermamente convinti che la Germania non sarà battuta. Il loro morale è anche molto elevato. Alla seconda: Sono convinti che grazie a questo elevato morale la fortezza europea sarà in grado di respingere qualsiasi attacco. I Tedeschi considerano i bolscevichi come il loro principale nemico. Alla terza domanda: I Tedeschi hanno il maggiore rispetto di Hitler e sono certi che un migliore avvenire attende la Nazione germanica.

L'inchiesta, continua il *Völkischer Beobachter,* non ha esito diverso nei confronti degli Italiani. Si è dovuto constatare e riconoscere che lo spirito di cui è animato il combattente italiano è degno di ogni elogio. A tale proposito viene citato il comportamento di una Divisione distintasi nella durissima lotta presso Takruna.

Il fatto che il Governo britannico ha permesso la pubblicazione dei risultati di questa inchiesta induce a credere che il medesimo Governo si sia proposto di distruggere le illusioni o per far capire che la progettata invasione non sarà una passeggiata militare.

Taulero Zulberti

Le credenziali presentate al Papa dall'ambasciatore tedesco von Weizsacker

Città del Vaticano, 5

La Santità di Pio XII ha ricevuto stamane in udienza solenne von Weizsacker, che gli ha presentato le lettere credenziali che lo accreditano ambasciatore di Germania presso la Santa Sede. Il nuovo rappresentante del Reich è giunto in Vaticano con automobili di palazzo recanti la bandierina con la croce uncinata e quella bianco-gialla che erano state a rilevarlo alla sede dell'ambasciata con dignitari della Corte pontificia. Il diplomatico era accompagnato dal primo consigliere e da due segretari dell'Ambasciata. Al cortile di San Damaso era schierato un reparto della Guardia palatina che ha reso gli onori. L'ambasciatore è stato ossequiato ai piedi dello scalone d'onore da un cameriere di cappa e spada.

Nell'anticamera segreta è stato ossequiato dal maestro di camera mons. Arborio Mella di Sant'Elia che lo ha introdotto nella sala del Trono, dove si trovava il Pontefice contornato dalla sua nobile anticamera. L'ambasciatore, nel presentare le credenziali, ha rivolto in tedesco un breve indirizzo di omaggio al Pontefice che gli ha risposto nella stessa lingua. Pio XII ha poi invitato von Weizsacker nella sua biblioteca intrattenendolo a cordiale colloquio per circa mezza ora. L'ambasciatore ha quindi presentato al Papa il suo seguito.

Il diplomatico ha poi fatto visita al cardinale segretario di Stato Maglione, col quale ha avuto un cordiale colloquio. Tornato all'ambasciata, von Weizsacker ha ricevuto il cardinale Maglione che gli ha restituito la visita.

Profonda impressione tra gli arabi per il nuovo delitto inglese

Istanbul, 5

Il generale Sikorsky era rientrato da pochi giorni dal Cairo da un lungo viaggio di ispezione nei Paesi del Vicino e del Medio Oriente presso le truppe colà dislocate e si accingeva a partire per l'Africa occidentale per completare la sua ispezione.

Tutta la popolazione araba è stata profondamente colpita dall'annuncio del delitto e accusa apertamente l'Inghilterra, tanto più che nei giorni scorsi Sikorsky era stato oggetto di violenti attacchi personali da parte della stampa britannica che lo accusava di aver messo in pericolo i rapporti anglo-sovietici.

La lotta nel Cuban

Come i Tedeschi hanno migliorato le posizioni nella zona lagunare

Berlino, 5

Sulle operazioni al fronte orientale il Comunicato tedesco dice:

In alcuni settori del fronte orientale si sono svolti ieri combattimenti di un tono alquanto più vivace di quello dei giorni precedenti. Con il riuscito attacco nella zona lagunare della testa di ponte del Cuban, di cui è stata data notizia il 4 luglio, sono pervenuti, per ora, alla fase conclusiva, combattimenti che su un terreno particolarmente impervio si protraevano da parecchie settimane. Il nemico ha perduto complessivamente 3 mila uomini tra morti e prigionieri, come pure numerose armi pesanti e leggere della fanteria. In collaborazione con l'Arma aerea sono stati conquistati, distrutti o danneggiati 700 battelli.

La brillante realizzazione da parte dei fanti germanici di un piano genialmente studiato dai Comandi tedeschi ha permesso, come ha comunicato il Bollettino di guerra tedesco di ieri, di apportare un notevole miglioramento alla linea germanica nella zona lagunare della testa di ponte del Cuban. Questo successo, anche se di carattere locale, a quanto si sottolinea in questi ambienti militari, riveste un notevolissimo valore tattico ed è tanto più considerevole se si pensa al terreno su cui è stato conseguito. La zona lagunare della testa di ponte del Cuban si compone infatti di una miriade di piccoli laghi tutto intorno ai quali il terreno, ricco di densa vegetazione arborea e di fitti canneti, presenta per di più carattere acquitrinoso. Naturalmente mancano del tutto le strade rotabili e poche piste, mal segnate, nelle quali si affonda spesso fino al ginocchio, è tutto quanto di cui possono disporre le opposte forze in campo per l'attuazione dei loro piani. In queste condizioni la lotta assume un carattere quanto mai particolare, essendo ogni gruppo praticamente abbandonato a se stesso ed accendendosi con insolita frequenza duelli tra uomo e uomo. Se, per di più, si tiene conto della fiera resistenza nemica incontrata ieri dalle truppe tedesche nell'attuazione del loro piano di attacco, sarà facile rendersi conto dell'importanza del successo conseguito.

Artefici dello stesso sono stati due reparti di entità imprecisata, che, dopo essere riusciti a conquistare in duri combattimenti una striscia di terreno compresa tra due laghi, avanzavano ulteriormente uno verso nord-ovest e l'altro verso nord-est, fino a ricongiungersi nel pomeriggio di ieri. Reparti nemici di non trascurabile entità ed armati di tutto punto erano rimasti intanto accerchiati e venivano in seguito catturati.

Nuovo contingente spagnolo partito per il fronte orientale

San Sebastiano, 5

Un nuovo contingente di 1050 appartenenti alla Divisione azzurra spagnola che combatte sul fronte russo è partito da San Sebastiano agli ordini del magg. Gregorio Munoz diretto in Germania. E' stato salutato alla stazione dalle autorità e da personalità della Falange e da una grande folla.

Il Governo rosso è malcontento per il rinvio dell'attacco nel Mediterraneo

Buenos Aires, 5

La *Washington Star* dichiara che da Mosca si hanno indizi che il Governo sovietico è malcontento per il rinvio della esecuzione dei piani militari delle Nazioni occidentali. A Mosca non è gradito il fatto che le operazioni progettate nel Mediterraneo saranno effettuate solo in autunno. Sembra chiaro che Mosca le attendeva prima e sperava di poter sferrare a sua volta l'offensiva assieme agli alleati durante l'estate.

Già prima dell'invasione angloamericana in Africa, Mosca era convinta che tutte le operazioni in Africa e nel Mediterraneo non erano sufficienti per colpire efficacemente la Germania e che ciò avrebbe impedito alle truppe angloamericane operazioni in grande stile contro la costa della Manica. Mosca ora sarebbe fortemente interessata a forniture di generi alimentari. Gli Stati Uniti avrebbero promesso l'invio di grandi quantità di viveri. Queste, però, risultano insufficienti se la Russia dovrà continuare a nutrire milioni di soldati al fronte.

In un articolo pubblicato dal *Baltimore Sun* il corrispondente australiano Blunder, ora tornato da Mosca, dichiara che i rossi riterrebbero l'attacco anglo-americano contro l'Europa del tutto insufficiente qualora si costituissero soltanto delle teste di ponte in Francia. I Russi considererebbero come riuscita l'offensiva contro l'Europa qualora Hitler fosse costretto a ritirare almeno 60 Divisioni dal fronte orientale

Situazione peggiorata ad Algeri

Catroux prima di partire fa proclamare lo stato d'assedio

Algeri, 5

Prima di partire per la Siria il gen. Catroux ha chiesto al Comitato di Algeri l'autorizzazione a dichiarare lo stato d'assedio. Dopo 4 ore di agitata discussione il Comitato di liberazione ha approvato la proposta di Catroux.

Nella sua qualità di presidente della commissione per gli interessi mussulmani di Algeri, Catroux ha detto decisamente che il Nord Africa è teatro di operazioni ed è sottoposto allo stato d'assedio in conseguenza della necessità assoluta di mantenere l'ordine. La situazione algerina è pertanto peggiorata in seguito alla riduzione progressiva dei viveri in tutta l'Africa del Nord e il fermento della popolazione è vivissimo.

Per l'indipendenza dell'India

Un messaggio di Togio alla grande adunata di Shonan

Ciandra Bose assume la presidenza della Lega - Riaffermata volontà di lotta

Tokio, 5

Il Primo ministro generale Togio, ha inviato un messaggio alla Federazione indiana di Shonan, in occasione della grande adunata tenuta ieri per la nomina di Ciandra Bose a presidente della Lega per l'indipendenza dell'India. Il messaggio del generale Togio dice, fra l'altro:

«Il nostro Impero ha preso l'incrollabile decisione di voler dare tutto il suo appoggio alla costruzione di un'India indipendente, come è nel desiderio di tutto il popolo indiano. Il nostro Impero spera di tutto cuore che il movimento per ottenere l'indipendenza indiana sia reso più vivace non soltanto in India ma anche all'estero. La triste influenza inglese deve essere annullata il più presto possibile in tutta la terra indiana. Il nostro Impero ha suscitato sempre fede e fiducia nei suoi amici. Giappone, Germania ed Italia sono decisi a non lasciarsi fuorviare dalla subdola politica anglo-americana e basano le loro azioni sulla giustizia».

Il presidente della Lega, nell'annunciare la nomina di Ciandra Bose a suo successore, ha espresso la sua fiducia nell'esito vittorioso che coronerà lo sforzo comune di tutti gli Indiani all'estero per l'indipendenza della loro Patria.

Ciandra Bose ha quindi pronunciato un forte discorso, in cui ha detto tra l'altro:

«E' giunto il momento, per gli Indiani che amano la libertà, di agire. Qualunque azione intrapresa in tempo di guerra richiede principalmente disciplina militare e fedeltà assoluta alla causa, ed è per questo che io faccio appello a tutti gli Indiani dell'Asia Orientale di serrare i ranghi sotto un unico capo e prepararsi a una dura lotta. Essi risponderanno al mio appello, ne sono sicuro. Sono contento di affermare che la grave decisione presa oggi servirà ad unire in un legame comune non solamente i patrioti indiani dell'Asia Orientale ma quelli di tutto il mondo.

«Durante gli ultimi 12 mesi numerosi nostri rappresentanti da diverse direzioni sono stati inviati in India. Coloro tra essi che sono stati catturati o fucilati, verranno vendicati. Molti, tuttavia, hanno evaso la cattura e svolgono un proficuo lavoro, mentre i patrioti indiani all'estero si considerano i rappresentanti dei loro fratelli che combattono in Patria per la libertà.

«Alcuni miei amici in India ritenevano che il Governo britannico, sotto la pressione della crisi internazionale, avrebbe nel suo proprio interesse accolto la nostra domanda di indipendenza. Ma tali illusioni sono svanite ormai, poichè risulta evidente che Londra intende sfruttare spietatamente l'India durante la guerra e dopo. E' per questo che il Feldmaresciallo Lord Wavell è stato inviato in India come Vicerè. Per me, questa nomina rappresenta un avvenimento profetico, uno scritto sulla parete.

«Sebbene l'India si trovi attualmente alla vigilia di un regime di dittatura militare sotto il governo del nuovo Vicerè, tuttavia io prevedo che in avvenire vi sarà qualche altro tentativo da parte del Governo britannico di addivenire ad un compromesso con l'India. Questo tentativo non sarà altro che un «bluff» o un inganno.

«Gli uomini politici ed i propagandisti britannici, essendo essi stessi degli ipocriti, hanno tacciato il Giappone di ipocrisia, ma il Primo ministro Togio ha inferto un duro colpo alle mene angloamericane col dichiarare apertamente davanti al mondo intero che l'indipendenza diverrà una realtà per la Birmania e per le Filippine, non dopo la guerra, ma prima della fine dell'anno in corso. L'atteggiamento del Giappone nei riguardi della Birmania e delle Filippine è una prova lampante di sincerità e di buona fede, ma a parte ciò, non vedo perchè dovrei dubitare delle intenzioni del Giappone. Esso è la prima Potenza asiatica che abbia potuto resistere all'aggressione straniera. Esso sa bene che fin quando rimanga nella schiavitù una sola Nazione asiatica, nessuna delle altre può sentirsi al sicuro della minaccia di aggressione. Ma vi è di più: esiste ormai nel Giappone ciò che può definirsi «coscienza asiatica», sentimento che si manifesta nel desiderio di aiutare le altre Nazioni asiatiche a conseguire la loro libertà. Tutti questi sviluppi che determinano una situazione che offre una occasione unica di risposta a tutte le Nazioni avvinte da ceppi, perchè partecipino al nuovo ordine basato sulla libertà, sulla giustizia e sulla moralità».

Censimento della lana

Denuncia dei materassi e guanciali esistenti in alberghi, locande, alloggi

Roma, 5

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto ministeriale 2 luglio 1943 sul censimento della lana da materassi che va in vigore da oggi. Il Decreto stabilisce che tutti i proprietari o gerenti alberghi, locande, pensioni o comunque esercenti alloggio per viaggiatori, nonchè tutti coloro che hanno esercizio di affittacamere autorizzato ai sensi dell'art. 108 del Testo Unico della Legge di P. S., entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente Decreto debbono fare denuncia dei materassi e guanciali esistenti nell'esercizio da oggi, e detenuti a qualsiasi titolo, indirizzandola al Sindacato provinciale alberghi presso l'Unione provinciale fascista dei commercianti, competente per territorio.

Tutti i proprietari o gestori o amministratori di collegi e di istituti di educazione ed istruzione o di pensionati scolastici, privati, laici, entro 15 giorni da oggi debbono fare denuncia dei materassi e dei guanciali esistenti negli istituti stessi alla data odierna e detenuti a qualsiasi titolo, indirizzandola al Ministero della Produzione bellica (Divisione 2.a). I materassi e guanciali denunciati, continuando ad essere utilizzati per l'uso a cui sono destinati, non possono essere alienati, nè sostituiti, nè comunque modificati nella loro consistenza o composizione e devono essere tenuti a disposizione del Ministero della Produzione bellica, restandone i detentori depositari ad ogni effetto di legge.

I premi di 1 milione ai Buoni 4 per cento 1951

Roma, 5

Questa mattina, presso la Direzione generale del Debito pubblico, in via Goito 1, nell'apposita sala destinata alle estrazioni, aperta al pubblico, ha avuto inizio il sorteggio anticipato per l'assegnazione dei premi di 1 milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali 4 per cento di scadenza 15 settembre 1951 XXIX. L'estrazione è stata effettuata dalla apposita commissione, regolarmente costituita, con l'osservanza rigorosa delle modalità e cautele prescritte. Al termine della seduta il direttore generale del Debito pubblico, presidente della commissione, ha annunciato che al sorteggio degli altri premi di un milione e di mezzo milione delle Serie rimanenti, sarà provveduto oggi stesso nelle ore pomeridiane, mentre al sorteggio di tutti i premi di minore importo sarà provveduto nello stesso locale il giorno 6 corr. ed i giorni successivi, a cominciare dalle ore 9.

I premi di un milione e di mezzo milione per le prime 10 Serie sono stati assegnati ai Buoni indicati qui di seguito:

SERIE A 1: Premio di 1 milione al Buono 347.899, lire 500 mila al Buono 451.997.

SERIE A 2: lire 1 milione al Buono 1.019.280; lire 500 mila al Buono 206.561.

SERIE A 3: lire 1 milione al Buono 1.215.856; lire 500.000 al Buono 1.322.105.

SERIE A 4: lire 1 milione al Buono 1.409.322; lire 500.000 al Buono 1.392.459.

SERIE A 5: lire 1 milione al Buono 733.220; lire 500.000 al Buono 654.903.

SERIE A 6: lire 1 milione al Buono 910.671; lire 500.000 al Buono 1.536.585.

SERIE A 7: lire 1 milione al Buono 601.113; lire 500.000 al Buono 1.256.833.

SERIE A 8: lire 1 milione al Buono 1.346.427; lire 500.000 al Buono 1.597.955.

SERIE A 9: lire 1 milione al Buono 465.385; lire 500.000 al Buono 1.086.192.

SERIE A 10: lire 1 milione al Buono 921.970; lire 500.000 al Buono 437.025.

Quinta estrazione per l'ammortamento del prestito Redimibile 5 per cento

Roma, 5

Stamane, alle 10, ha avuto luogo, presso la Direzione generale del Debito pubblico, la quinta estrazione per l'ammortamento del prestito Redimibile 5 per cento. Per ciascuna delle Serie, per le quali ha avuto luogo il sorteggio, sono stati estratti i gruppi appresso indicati:

SERIE A: LVIII, LX, CXLVI, CXLI, CXXXIX.
SERIE B: CLXXXII, CVII, CLXIII, XXVI, CLXXXIV.
SERIE C: CLXXV, CL, CXLVII, CXIV, XCIV.
SERIE D: L, LXXIII, XII, VII, XCVII.
SERIE E: LXVIII, LXXXIII, CXXIV, CLIII, LXXXVI.
SERIE F: XL, VI, XXXIX, XVI, CXLII.

Tutti i titoli che portano impressi in cifre romane uno dei numeri sopraccitati comprendenti ciascuno 50.000 obbligazioni unitarie, cessano di fruttare interessi con il 31 dicembre 1943 XXII ed il rimborso del loro capitale potrà essere domandato a partire dal 1.o gennaio 1944-XXII. I titoli al portatore potranno essere presentati pel rimborso alle sezioni di R. Tesoreria; i titoli rappresentati da certificati nominativi dovranno essere presentati con apposita domanda, alla Direzione generale del Debito pubblico ovvero alle Intendenze di finanza, esclusa quella di Roma.

Tre sciacalli condannati

Milano, 5

La notte dal 28 al 29 novembre scorso, durante un allarme aereo il pregiudicato Giacinto Radaelli, mediante scasso penetrava in un locale al pianterreno dello stabile in piazza Sempione 3, di proprietà del signor Attilio Colombo, rubandovi per 160 mila lire di oggetti vari. Poco dopo il Radaelli veniva arrestato, e con lui Luigi Benassi e Vito Borghi denunciati per acquisto di parte della refurtiva. Oggi il Tribunale ha condannato il Radaelli a 9 anni di reclusione, 6 mesi di arresto e 6000 lire di multa e il Benassi e il Borghi a 4 mesi di reclusione e 600 lire di multa.

Estrazioni del Lotto del giorno 5 luglio 1943-XXI

BARI	11	27	37	51	65
CAGLIARI	5	84	67	46	81
FIRENZE	62	82	89	50	46
GENOVA	7	68	27	19	73
MILANO	26	30	8	18	70
NAPOLI	48	76	81	86	21
PALERMO	6	13	87	25	57
ROMA	19	36	31	75	55
TORINO	60	84	12	57	7
VENEZIA	82	39	40	68	89

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Il figlio dott. ALBERTO partecipa, a tumulazione avvenuta, la morte della propria adorata madre

Lina Krebs

Trieste, 3 luglio 1943-XXI.

Crudel destino rapiva all'affetto dei suoi cari, a soli 19 anni, lo studente universitario

GIORGIO CAVALIERI

I dolenti genitori **IRMA** e **PLATONE**, il fratello **SERGIO** con la fidanzata **NEREA** e le famiglie congiunte, partecipano tale sciagura.

I funerali seguiranno martedì 6 corrente, alle ore 16.30, partendo dall'ospedale Regina Elena.

Trieste, 5 luglio 1943-XXI.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo Torre Bianca 28

Ricorre oggi il I anniversario della tua dipartita, nostro amato

CINO

La mamma, il papà e la sorella ti piangono con immutato dolore, attendono fiduciosi il giorno della ricongiunzione e ti ricordano a quanti ti vollero bene.

Prega per noi, che le nostre preghiere sono tutte per te.

Famiglia DUGONI

La S. Messa verrà celebrata il giorno 10 corr., alle ore 9, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 6 luglio 1943-XXI.